

ROSSO MANIERO NUNZIATELLA



ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX ALLIEVI NUNZIATELLA

Anno XVII

giugno 2022

n. 2

Cari Ex Allievi, il numero di "Rosso Maniero" che Vi viene inviato, racconta di un trimestre in cui la nostra Associazione è stata protagonista di molti eventi ed occasioni di incontro, sia all'interno ed in collaborazione con la Scuola che nelle varie situazioni locali dove le Sezioni sono state protagoniste.

Dal Piemonte al Veneto (passando ovviamente per la Lombardia) e giù per lo Stivale - non me ne vogliano le Sezioni che non cito - fino in Sicilia, il nome dell'Associazione e della Nunziatella si è sentito ripetere molte volte e sempre con entusiasmo e vivacità.

All'interno del notiziario avrete possibilità di vedere, leggere e commentare tutte queste attività.

Di tutto quanto accaduto mi piace ricordare il momento particolare vissuto al Palazzo Reale di Napoli, in occasione del MAK P 100 del 232° corso, dove, dopo molti anni, si è tornati a celebrare questo momento così significativo per gli Allievi della Scuola in una cornice di altissimo prestigio. Il pensiero è andato a tanti anni fa, quando la passerella nel Palazzo che si affaccia su Piazza del Plebiscito era la naturale e, direi, ovvia destinazione per questa importante manifestazione di quella che è l'Eccellenza di Napoli.

Gran parte del merito, dell'idea prima e della realizzazione poi, va al Comandante della Scuola, il nostro Ermanno Lustrino, che ha perseguito con accanimento e caparbia questa scelta e l'ha attuata pur tra le mille difficoltà che la nostra impareggiabile burocrazia sa creare nel dedalo delle competenze e pastoie nelle quali si impantanano e, spesso, naufragano, le migliori intenzioni.

Grazie ancora al Comandante per questo e per tutto quanto ha fatto in questi due difficilissimi anni di Comando della Scuola, contrassegnati dalla pandemia e dalle estreme difficoltà che quest'ultima ha creato nella vita della Scuola.

Poiché non vogliamo scrivere solo delle cose liete, ma siamo abituati a vedere in faccia la realtà, dobbiamo ammettere che un neo, non proprio piccolo, ha, però, offuscato questo scorcio di anno per noi ex allievi, colpendoci nel più vivo degli affetti: in occasione della Festa della Repubblica, non ha sfilato a Roma la Bandiera, con reparto di rappresentanza, del PRIMO Battaglione d'Italia!

Bene, comprendiamo tutto, accettiamo che problemi di logistica, spese da contenere, alternanza, visibilità per tutti, abbiano potuto dettare questa decisione, ma vogliamo, con forza, e con dignità affermare che i SIMBOLI ed i PATRIMONI IDEALI non possono soggiacere ad alchimie o equilibri estemporanei.

La Nunziatella è patrimonio ideale dell'intera Nazione ITALIA, è simbolo, tra i più puri, della sua UNITA' e dei sacrifici non solo spirituali e travagli morali che questa ha comportato; come tale va considerata e debitamente trattata oggi e sempre!

Faremo di tutto - e siamo certi di avere tanti al nostro fianco - affinché dal prossimo anno e per gli anni a venire, la Bandiera della nostra Nunziatella sfilì, per prima tra i reparti, in occasione della parata del 2 giugno.

Per ritornare alle note liete, vi ricordo che a settembre celebreremo, tutti i insieme, il trentennale della realizzazione della FONDAZIONE NUNZIATELLA ONLUS; all'interno troverete i particolari dell'iniziativa che vuole degnamente celebrare questo prestigioso traguardo per quella che, ideata come braccio operativo dell'Associazione, oggi è diventata una importante ed imprescindibile realtà del nostro mondo e che consente di raggiungere ed affiancare, con varie ed articolate modalità, tutti gli ex allievi - specialmente i più giovani - nonché gli allievi e la Scuola stessa che, sempre più fiduciosi alla stessa si rivolgono.

Un grazie di cuore a coloro che la idearono e che, nel corso degli anni, ne hanno consentito, con sacrifici personali enormi, il rafforzamento, lo sviluppo e la sempre maggiore presenza vicino a noi tutti.

Non mi resta che augurare a voi tutti una buona lettura e farvi gli auguri per un periodo feriale sereno e rilassante.

Un abbraccio

Giuseppe Izzo (c. 1967/70)



Incontro 2 maggio 2022 alla Nunziatella sul tema della Legalità.

Nell'ambito del programma sul tema della Legalità proposto dall'Associazione Nazionale ex Allievi ed organizzato dall'ex allievo Luigi Gay, facente parte del Consiglio Nazionale, il 2 maggio 2022 nell'Aula Magna della Scuola si è tenuto un incontro con gli Allievi su "La Forza della Legalità contro la criminalità organizzata ed economica. Mezzi di contrasto nell'ordinamento nazionale ed europeo". Sono stati presenti il Comandante Col. Ermanno Lustrino, che ha accolto con entusiasmo l'iniziativa dell'Associazione, il Gen.le Div. CC Giuseppe La Gala, Direttore della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia (SPIF), il Presidente dell'Associazione ex allievi Avv. Giuseppe Izzo, il Presidente Onorario Dr. Giuseppe Catenacci e diverse Autorità militari tra cui il Gen.Div. Angius Vice-Com.te COMPFOP Sud, il Gen.Div. Trotta, Com.te Regione Campania GdF e il Gen.B Jannece Com.te Legione CC Campania.

Dopo i saluti del Com.te Lustrino e del Presidente Izzo, è intervenuto il Gen.le La Gala che ha illustrato l'attività della SPIF, la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, unica realtà istituzionale formativa che rappresenta unitariamente tutte le forze di polizia nazionali, nonché primo esempio in Europa di una scuola interforze. Essa cura l'alta formazione di dirigenti, direttivi ed ufficiali delle forze di polizia, dando efficace impulso alla diffusione della cultura del coordinamento e della cooperazione transfrontaliera, anche attraverso l'ammissione di funzionari e di ufficiali superiori di polizia provenienti da altre nazioni.

Nel suo intervento introduttivo, il Dr. Gay ha voluto spiegare agli Allievi perché è stato scelto il tema

proposto per l'incontro del 2 maggio, anche nella constatazione che non era stato possibile organizzare nella Nunziatella la Giornata della Legalità, che ricorre ogni anno il 23 maggio. Ha ricordato, infatti, che quest'anno ricorre il trentennale della strage di Capaci avvenuta il 23 maggio 1992 in cui morirono il Giudice Falcone, sua moglie e 3 agenti della scorta, e poi ancora dell'altra strage compiuta a Palermo il 19 luglio, cioè 57 giorni dopo, in cui morirono il Giudice Paolo Borsellino e 5 agenti della scorta. Tutte queste stragi, ha spiegato il Dr. Gay agli Allievi, sono avvenute perché la Mafia, che aveva progettato ed eseguito gli attentati, stava perdendo contro lo Stato. Infatti, si era celebrato e definito con sentenza della Cassazione, proprio nel gennaio 1992, il maxi processo che aveva giudicato 475 mafiosi, tra cui la Cupola mafiosa, infliggendo molti ergastoli. Con questo processo lo Stato aveva dimostrato che la sua Forza è il Diritto, cioè la Legge e quindi la Legalità. Lo Stato aveva vinto applicando la legge, senza esercitare violenze o repressioni, pur avendo di fronte coloro che si erano macchiati di crimini orrendi. E' questo che lo differenzia dalla Mafia o da uno Stato di Polizia, questa si chiama anche Democrazia. La legge, ha continuato il Dr. Gay, è una delle manifestazioni della Legalità', certamente la più importante. Il Diritto vale sempre ed è la Forza Intrinseca che ha lo Stato e che la Criminalità Organizzata non ha e non avrà mai. Perciò il tema di questo primo incontro è stato LA FORZA DELLA LEGALITÀ', intesa come insieme di regole della convivenza civile da rispettare e far rispettare, di diritti e doveri del cittadino e questa Forza potrà sempre vincere.

Secondo il Ministero della Pub-

blica Istruzione d'altronde l'insegnamento della legalità costituisce: "una delle frontiere educative più importanti" che deve partire da quelli che sono definiti "i saperi della legalità" quali ad es. l'approfondimento storico dei fenomeni illegali più pericolosi (quali mafie e corruzione) ed ancora la conoscenza della Costituzione, in cui sono enunciati i principi e i valori che sono alla base della legalità, delle leggi e delle regole della società civile, con il fine ulteriore di difendere valori come l'onestà, il rispetto e il bene comune.

Primo relatore è stato il Dr. Antonio Laudati, Magistrato presso la Procura Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo. Il Dr. Laudati è anche docente presso la Luiss e la Spif. Ha citato alcuni interessanti episodi di lavoro, da cui trarre i principi alla base della Legalità. Ha spiegato cos'è la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, ideata e voluta proprio dal Giudice Falcone e come opera a livello nazionale ed internazionale. Altro relatore il Col. CC Michele Cucuglielli, capo-corso alla SPIF, ex allievo della Nunziatella corso 1989-92. Ha avuto varie esperienze di comando, tra le ultime quello di Com.te del Gruppo CC di Milano e del Reparto Carabinieri presso la Presidenza della Repubblica. Ha trattato della prevenzione, delle strategie e dei moduli di indagine dei Carabinieri nel contrasto alla C.O. nelle sue varie forme. Ha ricordato che, in conseguenza dei gravi fatti di terrorismo politico degli anni 80 e del grave pericolo costituito dalle varie specie di mafie, sono stati creati dei corpi speciali anche nell'Arma, come il ROS (Raggruppamento Operativo Speciale).

Terzo relatore il Col. GdF Giuseppe Fugacci, frequentatore del corso alla SPIF. Vanta esperienze



investigative in tutti i settori di indagine sulla criminalità in genere avendo comandato sezioni antiterrorismo e antidroga, è stato Vice Com.te di una Sezione del GICO, un reparto di elite della GdF, specializzato nelle indagini di crimi-

nalità organizzata. Il Col. Fugacci ha parlato del modo in cui si individuano e si sequestrano i patrimoni illeciti sia della C.O. che della criminalità economica ordinaria (corruzione o evasione fiscale). Ha spiegato come la

criminalità economica diventa ancora più pericolosa quando è collegata alla C.O., perché può incidere a certi livelli sul corretto sviluppo della economia di un paese.

Luigi Gay (c.1962/66)



Mak II 100 del 232° Corso

Il 28 maggio 2022 si è svolta presso il cortile “Vittorio Veneto” (per noi tutti “Cortile Grande”) la cerimonia militare del Mak II 100 del 232° Corso. L’evento è stato presieduto dal Generale di Corpo d’Armata Carlo Lamanna, Comandante della Formazione, Specializzazione e Dottrina dell’Esercito. Il Gen. Lamanna nel rivolgersi agli

allevi li ha incitati affinché affrontino la vita con curiosità e spirito critico e sempre osservando i principi di lealtà, dignità e onore. La manifestazione si è svolta con la tradizionale consegna della “stecca”, della “drappella” alla Guardia d’Onore e delle borse di studio agli Allievi ed agli ex Allievi che si sono distinti per particolari meriti e migliori rendimenti

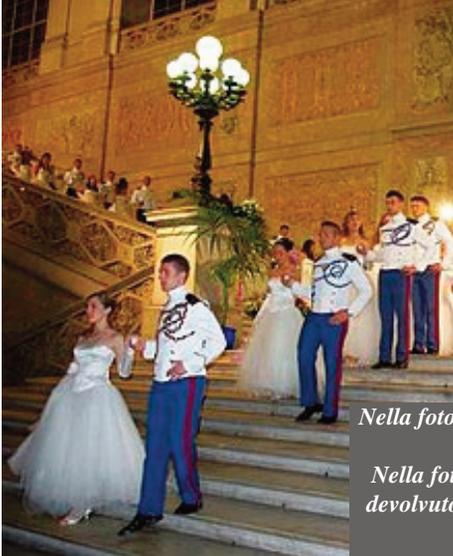
scolastici. La sera dello stesso giorno si è poi tenuto il tradizionale ballo finalmente, dopo esattamente cinquant’anni, grazie all’impegno di Ermanno Lustrino Comandante della Scuola, nella ritrovata splendida cornice del Palazzo Reale di Napoli.



Cerimonia militare del Mak II 100 il Gen. di C.A. Carlo Lamanna passa in rassegna il Battaglione Allievi schierato con la Bandiera dell’Istituto nel cortile Vittorio Veneto



Uno dei momenti della cerimonia più significativi per noi ex Allievi: il passaggio della «Stecca» tra gli allievi maturandi ed i futuri «anziani»



Nella foto a sinistra gli Allievi scendono lo scalone di Palazzo Reale accompagnando le debuttanti per l’inizio del ballo di gala.



Nella foto sopra il toccante momento della consegna di un assegno che il 232° corso ha devoluto all’Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani ed i Militari di Carriera dell’Esercito



Il campo

Le Scuole Militari Nunziatella e Teuliè concludono “Una Acies”

Concluso il periodo addestrativo per gli Allievi della Nunziatella e della Teuliè.

Si è conclusa la fase addestrativa estiva degli Allievi delle Scuole Militari “Nunziatella”, di Napoli, e “Teuliè”, di Milano. L’esercitazione, inquadrata nella più ampia attività addestrativa denominata “UNA ACIES”, ha visto impegnati tutti gli Enti della Formazione dell’Esercito Italiano.

Come ormai consolidato da tempo, anche per questa edizione, le attività esercitative sono state condotte “gemellando” gli Allievi delle due Scuole Militari e destinando i due rispettivi Comandi Scuola alla pianificazione e condotta delle attività addestrative. La Scuola Militare “Nunziatella”, in particolare, ha gestito le attività delle Compagnie Allievi presso il Compensorio della Scuola di Fanteria di Cesano mentre la Scuola Militare “Teuliè” ha diretto le attività presso le aree addestrative della Valle D’Aosta, quali ospiti del Centro addestramento Alpino. Nel corso dell’ultimo mese, gli Allievi hanno avuto modo di familiarizzare e svolgere attività prettamente militari con l’impiego di materiali, armi, equipaggiamenti

e mezzi da combattimento della Forza Armata. Gli Allievi delle due Scuole Militari hanno, inoltre, affrontato marce serrate per raggiungere il rifugio Deffeyes, e si sono misurati in attività di pattuglie diurne e notturne, elisbarchi a bordo di elicotteri da combattimento e gare di topografia.

Non sono mancati momenti culturali e formativi che hanno visto gli Allievi visitare il Quirinale oltre che i più importanti Musei e della Capitale. Inoltre, sono state condotte visite guidate ad Enti di Formazione ed Operativi delle Forze Armate: la Scuola Interforze per la difesa NBC di Rieti, il Comando Artiglieria di Bracciano, il Comando AVES di Viterbo, il Reggimento “Savoia Cavalleria” (3°), il 9° Reggimento Alpini, il Reggimento “Lancieri di Montebello” (8°), il Reggimento Corazzieri ed il 4° Stormo dell’Aeronautica Militare, e visite alle sale del Museo storico della Fanteria e dei Granatieri.

I giovani Allievi giunti nel pieno del processo di formazione e di crescita etico-morale, culturale e fisica, hanno così arricchito il loro bagaglio esperienziale, attraverso la conoscenza dei propri limiti e

delle loro capacità, esperienza unica che li aiuterà ad affrontare con maggiore consapevolezza dei propri mezzi le prossime sfide della vita.

Nel corso dell’attività si è tenuto l’incontro con il Generale di Divisione Mauro D’Ualdi, Comandante della Formazione e Scuola di Applicazione dell’Esercito, su Punta Helbronner a quota 3466 mt, che ha voluto salutare il reparto in addestramento e complimentarsi per i risultati ottenuti durante la campagna tattica.

Lo svolgimento congiunto delle attività addestrative tra le Scuole costituisce un’opportunità per accrescere lo spirito di corpo e il senso di appartenenza degli Allievi. Il periodo addestrativo trascorso gli uni accanto agli altri ha permesso loro di sviluppare le capacità di adattabilità e flessibilità nonché accrescere il senso di responsabilità, il rispetto della disciplina e una più matura consapevolezza orientata al conseguimento di un obiettivo

(segue una rassegna fotografica delle attività che hanno impegnato gli allievi durante le esercitazioni)



L’articolo è stato riportato dal sito www.esercito.difesa.it - Le Scuole Militari concludono «UNA ACIES» - Esercito Italiano







FONDAZIONE NUNZIATELLA O.N.L.U.S.

Intervento del Presidente all'Assemblea Nazionale del 30 aprile 2022

Carissimi amici,

desidero, in uno a tutti gli Organi della Fondazione, rivolgere nuovamente il mio pensiero affettuoso a quanti ci hanno lasciato. È stata scritta una pagina dolorosa della nostra storia, avendo molti di loro vissuto con amore, intensamente ed attivamente la vita dell'Associazione e della Scuola; in particolare la grave disgrazia che ha visto morire in un incidente ferroviario un giovanissimo Ex, frequentatore dell'Accademie di Livorno. Questi Ex sono stati, sono e saranno sempre nei nostri cuori. Siamo e saremo sempre vicini ai loro cari.

Si è ripresa Cerimonia per la proclamazione dei vincitori delle borse di studio bandite dalla Fondazione o donate, in memoria di Ex Allievi deceduti, da loro familiari o Compagni di Corso

1)- Borse di Studio istituzionali gravanti sui fondi 5%:

a)- 5 Ex Allievi neo diplomati iscritti al primo anno di Università;

b)- 5 Ex Allievi già studenti Universitari;

2)- Borse di Studio da donazioni vincolate

a)- borsa di studio in memoria dell'Ex Allievo Prof. Antonio Sbordone (1947/1951) donata dalla Sig.ra Maria Luisa Sassi Sbordone;

b)- borsa di studio in memoria dell'Ex Allievo Ing. Antonio Vitale (1997/2000) donata dai Compagni di Corso.

3)- E' stato inoltre assegnato, con selezione effettuata in uno al Comado Scuola, un premio in memoria degli Ex Allievi Michele Laudisio, Alessandro Trignano e Vittorio De Stasio (1989/1992) donato dai Compagni di Corso.

Lo stato di salute finanziario e patrimoniale della Fondazione conserva la sua solidità. Del bilancio relativo all'anno 2021 approvato dal C.d.A., il 22 aprile c. a., presenta una situazione abbastanza soddisfacente con un patrimonio ammontante ad € 1.497.989,00. Il patrimonio mobiliare investito secondo criteri di prudenza e di minimo rischio risentirà, comunque, dell'attuale momento di crisi. Il Consiglio sta valutando l'opportunità, sempre secondo i criteri innanzi esposti, di renderne più dinamica la gestione affidandosi a qualificati intermediari finanziari.

Nel prossimo mese di maggio saranno completati gli adempimenti presso il competente Ufficio della Prefettura essendo la Fondazione iscritta nell'apposito albo delle Persone giuridiche.

Come Vi è noto per effetto dei vari DPCM succedutisi, tra luglio e ottobre 2020, abbiamo incassato oltre al contributo 5% relativo all'anno finanziario 2018 (Unico 2019) anche il contributo 5% relativo all'anno finanziario 2019 (unico 2020) e, anno finanziario 2020 (unico 2021).

Gli importi sono pubblicati, come per legge sul sito della Fondazione (Fondazione Nunziatella.org)

Nella incertezza delle norme, l'anticipazione di circa un anno dell'incasso delle somme potrebbe portare qualche difficoltà nella spesa e nella rendicontazione; speriamo che al più presto il Governo e/o il Ministero facciano chiarezza, stante l'accavallamento delle rendicontazioni da effettuarsi.

Se ciò non dovesse accadere saremo costretti a rivedere le modalità di assegnazione delle Borse di studio Istituzionali.

Nei termini previsti saranno inviati al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali i prescritti rendiconti: si tratta del rendiconto finale relativo al contributo ricevuto per l'anno 2018 e dei rendiconti relativi ai primi 12 mesi per i contributi ricevuti, nel corso del 2021, per gli anni 2019 e 2020.

Entro il 30 giugno 2022, secondo la normativa parzialmente operativa per il Terzo Settore sarà pubblicato sul sito della Fondazione il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2021. Si ringrazia Giovanni De Leva per lo sforzo compiuto nell'adeguare i precedenti schemi Bilancio a quelli nuovi.

Si ringrazia inoltre il Consigliere Aurelio Vitiello, quale componente della Commissione appositamente costituita in uno all'Associazione Nazionale, che ha provveduto spontaneamente a fotografare tutti i beni esistenti nelle zone definite museali. In particolare il lavoro è stato svolto anche per facilitare il compito del Conservatore di detti beni, che non versa in eccellenti condizioni di salute, ai fini della provenienza, individuazione e catalogazione-. Alla fine del lavoro sarà disponibile un inventario globale di quanto sopra. I beni comunque conserveranno l'appartenenza all'Associazione Nazionale e/o alla Fondazione

Per quanto riguarda l'Eredità Falanga grazie alla preziosa collaborazione del Presidente dell'Associazione



Avv. Izzo (prestata a titolo grazioso) stiamo procedendo all'alienazione dei rimanenti cespiti appartenenti alla massa ereditaria. Il 21 aprile (V. autorizzazione CdA del 3/11/2021) abbiamo alienato ulteriori 2 beni immobili ed il 5 maggio provvederemo ad una ulteriore vendita.

Dopo tale operazione il conto corrente intestato alla Comunione ereditaria, affidata alle cure dell'esecutrice testamentaria, Avv. Nardinocchi e destinato a crescere, presenta un saldo più che sufficiente a garantire ulteriori assegnazioni ed a coprire l'eventuale debitoria, allo stato in sede litigiosa.

Per il residuo patrimonio da realizzare, esistono atti da perfezionare perché posti in essere dal Generale Falanga ed atti da concludere per i quali vi sono già offerte. Il rimanente patrimonio dovrà essere liquidato dopo la risoluzione di alcune controversie giudiziarie pendenti con terzi.

Ribadisco la soddisfazione per la puntualità nella restituzione di quanto erogato, a titolo di Prestito d'Onore ed il prestigio derivato alla Fondazione dai risultati raggiunti dai beneficiari. Abbiamo concesso un ulteriore prestito d'onore per alta specializzazione all'estero e concesso un contributo straordinario, sempre per studi all'estero, ad un Ex Allieva dall'alto profilo curriculare.

Per le borse di studio, i cui bandi - con le riserve espresse in precedenza - sono in corso di pubblicazione sul sito della Fondazione. Ad essi sarà data la massima diffusione grazie anche alla preziosa collaborazione del Vice Presidente dell'Associazione Franco Sciascia.

Invito fortemente tutti i Presidenti di Sezione e tutti gli Ex presenti sul territorio a diffondere l'opportunità formativa a disposizione degli Ex rispettando soprattutto i termini ed i contenuti del Bando. Non posso che ringraziare il Comando Scuola e l'Associazione per la capillare diffusione presso i maturandi, le Sezioni ed in generale presso tutti gli Ex Allievi.

Con il Fondo dedicato alla manutenzione e restauro della Chiesa promosso da Sciascia, e sostenuto da numerosi Ex Allievi, integrato dalla Fondazione, si è provveduto ad effettuare opere di restauro presso la Chiesa.

La Fondazione continua a contribuire alla realizzazione ed all'esposizione delle Divise Storiche e di altre attività connesse alla conservazione della Memoria Storica della Nunziatella.

La Fondazione continuando con le severe metodologie e la riservatezza adottate nel passato, ha saputo prestare ascolto alle esigenze di ex allievi in difficoltà grazie soprattutto al supporto economico fornito dai Compagni di corso. A tal proposito segnalo la grave disgrazia che ha visto morire investito da un treno un giovanissimo ex (corso 2014/2017); anche in questa occasione la Fondazione ma soprattutto i Compagni di Corso e tanti Ex non hanno fatto mancare l'appoggio alla famiglia.

Ritengo che una particolare attenzione vada rivolta al mantenimento dei contatti tra i Compagni di Corso e tra i Corsi: questo mio pensiero è supportato dall'esperienza personale acquisita nella Fondazione.

Questi contatti fanno emergere al massimo grado l'amore per la Nunziatella e per tutti i Compagni di Corso, sempre vivo nel cuore di tutti gli Ex. Plaudo al Consiglio Nazionale che ha affidato la materia a persone che, conoscendo personalmente, reputo molto serie, fatiche ma soprattutto capaci di onorare e rispettare le Cariche accettate.

In occasione del Trentennale della Fondazione che cade nel 2022 si terrà una cerimonia celebrativa. Abbiamo confermato la volontà di istituire due Borse di studio in memoria del Generale Testa e del Generale Falanga, grandi benefattori della Fondazione. Nel corso dell'ultimo CdA(22 aprile c.a.) il Comandante della Scuola ci ha indicato il 10 settembre 2022 come data possibile.

Con l'appoggio della Scuola e dell'Associazione avvieremo quanto prima i contatti con le Autorità militari essendo le Borse destinate ad Ex Allievi frequentatori delle Scuole di specializzazione dell'Esercito e della Guardia di Finanza. Verranno resi i doverosi ringraziamenti ai Fondatori.

Nel ringraziare, infine, tutti coloro che, con il proprio lavoro ed interessamento, collaborano al bene ad allo sviluppo delle attività, Vi esorto a voler contribuire sempre di più al benessere della Fondazione coincidendo questo, con quello degli Allievi, degli Ex Allievi e dell'Associazione Nazionale.

Con l'impegno di continuare e migliorare le attività istituzionali Vi ringrazio per l'attenzione.

Napoli, li 30 aprile 2022

Antonio Perna (c. 1961/64)



ATTIVITA' DELLE SEZIONI REGIONALI ED ESTERO DELL'ASSOCIAZIONE

Abruzzo e Molise

Un trimestre prego di emozioni

Ecosì, dopo una lunga attesa, senza mai perdere la speranza, siamo riusciti nell'intento di riunirci per "celebrare" un nuovo percorso all'interno della Sezione.

Una sparuta rappresentanza, in un locale caratteristico dell'entroterra abruzzese, allietata dalla presenza di consorti, figli, ma anche di genitori.

Eh sì, perché a fare da spalla all'Anzianissimo Nino Cauti, il più entusiasta, c'era una mamma: mia madre che, su invito dello stesso Presidente Onorario, ha fatto crescere gli anni di storia a circa due secoli di età. Inutile parlare di emozioni, così come altrettanto superfluo affermare che, di fronte a tanta variegata esperienza, a noi "giovannissimi" non restava che "fletterci". Non c'è costato farlo, poiché forti di un profondo rispetto nei confronti di entrambi: un modello di ex allievo e un modello di madre, figura quest'ultima, per noi tutti, particolarmente importante in quel percorso di formazione che, così precocemente, ci ha fatto allontanare dalla sua fisicità.

Il primo richiamo dell'incontro, è stato quello al giovanissimo ex allievo molisano di Ripalimosani (CB), Ufficiale in forza al Reggimento Cavalleggeri della Brigata "Aosta" in Palermo, tragicamente scomparso mentre era in licenza per malattia.

L'ho "incontrato" nella camera ardente mentre era in compagnia dei genitori, dei fratelli e di una schiera di parenti e amici. E' stato lì che, non avendo un fiore da adagiare

sulla Sua bara, essendo reduce dal nostro Consiglio Nazionale, mi sono sfilato la cravatta sociale e Sua sorella l'ha adagiata sulla nuova "dimora di legno".

Il giorno dopo, i funerali: presenti il Comandante delle Scuole di Cavalleria, il Suo Comandante di Reggimento, colleghi, collaboratori, il Suo cappellano.

Al grido di battaglia pronunciato dal suo superiore in segno di vittoria sulla morte da parte della "memoria", una grande commozione!

Ora egli riposa e la cravatta l'ha indossata con il nodo fatto da Sua Madre!

Ma non è finita.

Di corsa, lasciato l'incontro con la Sezione, mi sono letteralmente catapultato in quel di Civitella del Tronto (TE), un'amena realtà comunale, a circa settecento metri sul livello del mare, ove il Divinissimo

Giuseppe Catenacci, Presidente Onorario dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella, da decenni vive, da protagonista, un evento che tanto lustro dona alla Nostra Nunziatella.

Civitella del Tronto è stato l'ultimo baluardo borbonico ad arrendersi ai piemontesi; era il 20 marzo 1861, tre giorni dopo la proclamazione

del Regno d'Italia. E tra le fila di quei combattenti di allora si annoverano Ufficiali ex allievi della Nunziatella.

L'importanza della loro presenza è stata sottolineata dai relatori, primo fra tutti il Presidente Onorario Catenacci, occupando il primo posto nella cerimonia che ha visto, il giorno successivo, la celebrazione di una Santa messa in onore e suffragio dei gloriosi combattenti.

Quanta importanza afferma la nostra Storia senza che alcuno possa condannarci per retorica o autocele-



Nella foto seduti da sinistra: Sig.ra Teresa Scarfini (mamma di Gigi Robusto), Giuseppe Rozzi, Nino Cauti, Sig.ra Parizia Lepore in Rozzi.

In Piedi da sinistra: Sig.ra Giulia Astolfo in Robiusto, Pino De Cesare, Luigi Robusto, Davide Cauti (figlio di Nino)

brazione.

Quant' è importante affermare, quindi, il valore oggettivo della nostra formazione, ispirata a: rigore, sacrificio, rinuncia, amore e fede per un'uniforme, oggi tanto invisibile, quanto ancora fermamente presente, poiché "cucita" sui nostri cuori!

Luigi Robusto (c. 1969/73)



Lombardia

L'ultimo saluto al nostro Franco Molfese

Come abbiamo avuto modo di comunicare purtroppo il 19 Maggio è venuto a mancare l'Avv. Franco Molfese (47-50)

Lucano di origini, ma da sempre esponente attivissimo e per tantissimi decenni guida degli Ex Allievi Lombardi, ha sempre accolto con grande gioia, fornendo tutto il suo aiuto, a tante generazioni di Ex Allievi che per studio o lavoro arrivavano a Milano per la prima volta. Ogni altra parola o ricordo ulteriore sarebbe impietoso visto il grande spessore e la grande amicizia che Franco ha sempre avuto nei confronti della Nunziatella e del nostro sodalizio.

Le esequie sono state celebrate nella Chiesa Santa Maria del Suffragio a Milano il 21 e a dargli l'ultimo saluto, decine di Ex Allievi. Non poteva mancare il Labaro della Sezione Lombardia e a rendere ancora più solenne la cerimonia, due Allievi della Teulié in uniforme ai lati del feretro mandati per l'occorrenza dal Comandante della Scuola meneghina, il nostro Gianluigi D'Ambrosio (c. 1989-



Il compianto Franco Molfese, con il bastone e la mascherina abbassata, al centro della foto in una recente manifestazione cui ha preso parte.

92). Questo a testimonianza del grande affetto che lo stesso Franco, tra i fondatori oltre che dell'Ass. Nazionale "Nunziatella" anche della Fondazione "Teulié", ha sempre avuto per gli Ex Allievi di tutte le Scuole Militari così come ricordato dal Presidente Fanesi nel suo breve discorso di commiato.

Tante le testimonianze di cordo-

glio, prima fra tutte quella giunta dal nostro Presidente Nazionale Giuseppe Izzo

Ci ha lasciato un Ex Allievo, una Persona, un Uomo di grandissimo spessore da sempre innamorato pazzo della Nunziatella.

Francesco De Santis (c. 1991/94)



Incontro Piacentino-Cremonese

Venerdì 27 maggio, dopo la parentesi di due anni dovuta alla crisi pandemica, si sono riuniti gli ex allievi presenti nelle zone del piacentino, lodigiano e cremonese. L'incontro, svoltosi al GOLF CLUB CROARA di Gazzola (PC), nello splendido scenario naturalistico nel mezzo della famosa Val Trebbia, organizzato in modo impeccabile dal socio Fulvio Keller (c. 1967-70) ed il determinante contributo di Massimo Massoni (c. 1959-62), ha permesso di rinsal-



dare i rapporti di fraterna amicizia che legano le varie generazioni di ex allievi che hanno "fatto" la Nunziatella! Oltre allo scrivente, accompagnato dagli inseparabili "milanesi" Cesare Vicario (c.



1958-62) e Giulio Ainis (58-62), hanno partecipato all'incontro conviviale Nicola Zenone (c.19 58-61) e Pietro Treccagnoli (c. 2008-11). Ci siamo intrattenuti nel ricordare

le nostre tradizioni ed alcuni momenti di "vita vissuta" all'interno della nostra Scuola ed ho colto l'occasione per aggiornare i presenti sull'evoluzione del "Progetto

Grande Nunziatella" e sul programma della nostra Sezione. Ci siamo ripromessi di incontrarci di nuovo in autunno!

Iridio Fanesi (c. 1954/58)



Cena Interscuole Bergamo 2022

Grande è stata la soddisfazione nel vedere il numero dei partecipanti alla Cena Interscuole a Bergamo.

Erano ormai 2 anni che, causa la situazione sanitaria, non avevamo avuto occasioni per radunare tutti gli ex Allievi Nunziatella che frequentano i corsi dell'Accademia della Guardia di Finanza. Nell'occasione presenti anche alcuni rappresentanti delle altre Scuole Militari; Teuliè, Morosini e Douhet.

Qualche assente, ma non importa, siamo sicuri che gli echi abbiano riscaldato anche i loro cuori.



È stato servito l'aperitivo di benvenuto e subito dopo il Presidente della Sezione Lombardia, visibilmente emozionato e felice per il grande riscontro, ha salutato e ringraziato tutti i presenti ricordando come l'inclusività e la partecipazione sono i cardini principali che devono guidare il nostro vivere associativo. È stata anche l'occasione per omaggiare il nostro Fabio Simeone (c. 2015/18) che in questi difficili anni ha sempre svolto con disponibilità e dedizione il compito di aggregatore e coordinatore tra gli Ex Allievi in Accademia e la Sezione Lombar-



dia. Hanno poi preso la parola il Presidente Nazionale dell'Associazione

Ex Allievi Teuliè Gianluca Crea che dopo aver ringraziato tutti i presenti per l'opportunità di riabbracciare tanti Amici, ha passato la parola al coordinatore regionale Giovanni

Lapis felice anch'egli di una così ampia partecipazione.

La cena è trascorsa in modo conviviale e festoso, tra ottimi piatti della tradizione bergamasca. Il continuo chiacchiericcio tra tutti i partecipanti è stato il "sottofondo musicale" per l'intera serata fino al taglio della torta, dopo il quale, come da tradizione lombarda, il nostro Giulio Ainis ha dato il "LA" per l'esecuzione del canto del pompa pompa che ci ha visti nuovamente tutti abbracciati e, questa volta, non solo idealmente.

Francesco De Santis (c.1991/94)





Lago Maggiore – Luino – 2022

Anche quest'anno il Relais Villa Porta di Colmegna, affacciato sulle rive incantate del Lago Maggiore, ci ha ospitato e ha permesso di chiudere il primo semestre delle attività associative

della Sezione Lombardia. Come sempre l'affluenza è stata generosa da parte di tutti i lombardi questo ha permesso di far abbracciare tante generazioni di Ex Allievi con la possibilità di uno

scambio biunivoco di esperienze e ricordi.

Non voglio dilungarmi oltre, ma lascio spazio e tempo per farvi visionare alcune foto della giornata. *Francesco De Santis (c. 1991/94)*





Piemonte Valle d'Aosta

Natale 2021

Il 19 dicembre in una magnifica serata ci siamo riuniti per scambiarci gli auguri natalizi: Da Londra ha voluto essere fra noi la neo Vice Segretaria nazionale Alessia Intonti e da Milano Francesco De Santis e Cesare Vicario con Consorti hanno portato gli auguri della Sezione Lombardia.



I nostri auguri agli Amici lombardi... i presenti sono stati omaggiati di una rara calcografia numerata prodotta dal Poligrafico Zecca dello Stato in esclusiva per la nostra Sezione grazie alla collaborazione di Claudio Domizi, Cte della Scuola Ufficiali CC





Un ricordo ai kaps che l'anno prossimo lasceranno la Scuola di Applicazione (ma rimarranno sempre legati a Torino). Qui i Sten. Ginevra Barbieri ed Andrea Bonfiglio premiati anche per il loro forte attaccamento, osservati dall'orgoglioso loro Cte Corsi di Cavalleria Giosuè Tortorella ... quindi Fabiola Fontana, che osserva disciplinatamente l' Artigliere Uberto Incisa di Camerana ed i 4 partenti con Salvatore Cennamo.

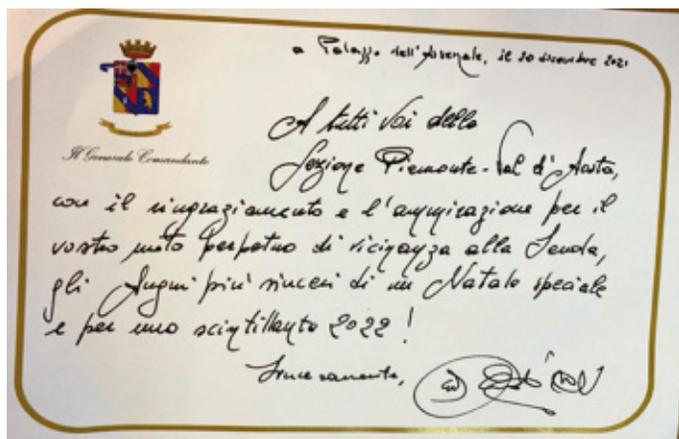


Quindi, prima dell'arrivo delle torte di Babbo Natale con il kepì foto di rito, il brindisi del Presidente e del Decano ed il pompa pompa storico, le foto di rito ...anche a confermare la sempre più nutrita presenza di ex Allieve anche a Torino... qui Camillo è cicondato da Selia Bonfiglio, Chiara Milazzo, Ginevra Barbieri, vittoria Nallo !





Il bel biglietto di auguri inviatoci dal gen. Mauro D'Ubaldi, Cte della Scuola di Applicazione (da cui dipende la Nunziatella), con cui siamo riusciti a brindare dopo qualche giorno in un incontro al circolo del Whist con gli Ex Allievi suoi compagni di corso d'Accademia.



Anche quest'anno, grazie alla collaborazione con la Galup e la Domori, siamo riusciti a dare un po' di allegria agli orfanelli curati dai Salesiani con dolci alimentari !!



Il 10 marzo a Sestrieres un manipolo di ex Allievi ed Amici ha invaso il territorio piemontese con Pietro Serino in testa per la conclusione dell'esercitazione internazionale "Volpe Bianca-Ca.STA 2022". Dallo stesso elicottero sono sbarcati, con Pietro, Benedetto Lipari, Gino Micale, Michele Risi, Bruno Pisciotta, Alfredo Vinciguerra, Mauro D'Ubaldi





Il 17 marzo riunione del Consiglio direttivo della sezione con un caldo micidiale fuori stagione, fortunatamente lenito da un magnifico bottiglione di Prosecco pervenutoci da Nicola Dell'Anno da Motta di Livenza. Fra una bevuta e l'altra e le tante proposte discusse è stato deliberato l'allargamento del Consiglio con cooptazione di Salvatore Galasso (c. 2002/05) e Chiara Milazzo (c. 2011/14)



Il 23 marzo una nostra rappresentanza (Mariconda, Tortorella, Del Gaudio, qui con lo scultore Osvaldo Moi) ha presenziato allo scoprimento del monumento ai Caduti di Nassirya ripristinato dopo la distruzione vandalica dello scorso anno.



Il 7 aprile ° anniversario di costituzione della Brigata alpina Taurinense, comandata da numerosi ex Allievi, ultimo Nicola Piasente (c. 1987/90), descritto dai suoi stessi Uomini “ ... mente incredibile ... una dispensa di storia...” vero Comandante uso ad essere esempio ed infaticabile” Belle le parole espresse da Nicola : “ ...la formazione della Nunziatella fa davvero molto, ogni giorno che passa ne sono sempre più convinto...”



Lo schieramento comprendeva Bandiere di guerra e Stendardo dei Reggimenti inquadrati nella Brigata: 32° Genio Guastatori con Vincenzo Maione (c. 2005/08), Rgt Nizza Cavalleria, 2°/3° e 9° Rgt Alpini, 1° Rgt Art (da montagna), Rgt Logistico. Il Cte della Compagnia del 2° Alpini era Silvbio Marrone (c. 2008/11)



A seguito dell'avvicendamento nel comando di COMFORDOT, il nostro Vincenzo D'ANNA (c. 2001/04) è divenuto Aiutante di campo del Gen CA Lamanna. Raggiunge Daniele PEPE (c. 1988/91), Capo Segreteria dello stesso. Enzo è stato ben presto festeggiato dalla piccola Francesca Maria !!!! Auguri





L'11 aprile presso il Centro Studi Piemontesi interessante Conferenza del Gen. Paolo Bosotti sui "Dragoni di SAR", con il Gen. D. Mauro D'Ubaldi, la Presidenza degli ex Allievi Piemonte e molti Ufficiali di Cavalleria. Mariconda è stato ammaliato da un figurante del gruppo storico di Rivoli, rimasto immobile per oltre un'ora....



20 aprile

Alla presenza del Capo di SME il Gen Salvatore Camporeale ha assunto il comando delle Forze Operative Nord, con sede a Padova. Qui non poteva mancare un lungo ed amichevole colloquio con Gino Gerosa, con il C.te Prov. CC. ed il C.te Prov. Guardia di Finanza, tutti con il triangolino accomunati dalla promessa di un viaggetto a Torino.....



21 aprile

....meglio "stanotte", in onore di San Giorgio, festa grande !!! Una carrellata di foto, con discorsi dei _nostri_ Giosuè Tortorella (Cte Corsi Cavalleria alla Scuola di Applicazione) e Andrea Bonfiglio (Capocalotta)

Ex allievi presenti :

Ten. Col. Giosuè Tortorella (c. 1991/94); Magg. Salvatore Galasso (c.2002/05); Cap. Stefano De Luca (c. 2004/07); Ten. Alessandro Carraturo (c. 2013/16); Vittoria Nallo (c. 2013/16) invitata quale Segretaria della sezione Piemonte VA; Ten. Andrea Bonfiglio (c. 2014/17); Ten. Ginevra Barbieri (c. 2014/17); Ten. Francesco Laterza (c. 2014/17); S.Ten. Lorenzo Mazzone (14/17); S.Ten. Giovanna Arcangeli (c. 2015/18); S.Ten. Alfonso Del Gaudio (c.2015/18); S.Ten. Mario Branca (c. 2015/18).

Naturalmente la serata... scusate, la nottata, si è conclusa con una formidabile " carica" ordinata da Andrea a cui è seguito un brindisi colossale ..





Il 23 aprile lunga intervista a Paolo Caratori Tontini (c.1980/83), sul Museo dell'Arma di Cavalleria, di cui è Direttore!



Il 23 aprile Claudio Sanzò (c.1999/02) porta omaggi al Papa...stavolta "L'arte di salvare l'arte" volume sulle attività del Tutela Patrimonio Culturale

27 aprile

Festeggiato alla Scuola di Applicazione un traguardo notevole per un prestigioso marchio che ha saputo difendere le proprie tradizioni! Complimenti alla proprietà ed al nostro Amico Stefano Borromeo, Amm.re Del. della Galup, grazie al quale abbiamo anche noi potuto "godere" delle "galupperie" targate Nunziatella !!!



26 APRILE 2022

**PINEROLO, GALUP
COMPIE 100 ANNI ED
ENTRA NEL METAVERSO**



5 maggio

Una rappresentativa di STenenti frequentatori del 199 corso Osare della Scuola di Applicazione ha partecipato alla competizione militare internazionale Sandhurst MilitarySkills Competition 2022 presso la U.S.M.A. di West Point. La rappresentativa italiana, selezionata ed addestrata dal Reparto Corsi e dal 4° rgt Alpini Paracadutisti, si è aggiudicata il prestigioso premio per la Best Squad Leader, riconoscimento alla squadra che dimostra le migliori doti di comando fra tutte le partecipanti!

Della rappresentativa italiana faceva parte la nostra Ginevra Barbieri (c. 2014/17), STenente di Cavalleria, che ora, nominata tenente, è a Salerno servendo per il tirocinio lo stendardo delle Guide!



16 maggio

Oggi festeggiamo al Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito a Torino la promozione al grado di Tenente di numerosi Ex Allievi del 199° corso "Osare" dell'Accademia di Modena:

Corso 14-17 (227):

Barbieri Ginevra (Cavalleria); Bonfiglio Andrea (Cavalleria); Caiazzo Erica (Artiglieria); Catalano Giuseppe (Artiglieria); Cennamo Salvatore (Trasmissioni); De Giglio Giovanni (Fanteria); De Palma Francesca (Genio); Faiella Giovanna (Commissariato); Fontana Fabiola (Artiglieria); Lombardi Ivan (Corpo degli Ingegneri); Manganiello Michele (Commissariato); Moriello Pasquale (Artiglieria); Laterza Francesco (Trasmissioni); Tedeschini Francesco (Genio); Nutricato Christian (Fanteria).

Corso 13-16 (226)

Ferrara Alessandro Pio (Artiglieria); Carraturo Alessandro (fanteria).

Complimenti ed auguri



25 maggio

Il nostro Bersagliere Fortunato Calderone (c. 2004/07) ha terminato in bellezza (con un 30 finale) il corso di Stato Maggiore a Torino (147°), classificandosi al primo posto !!!

Bravissimo

Con noi ne sarà orgoglioso il suo Comandante di Brigata, Massimiliano Quarto (c. 1986/89)



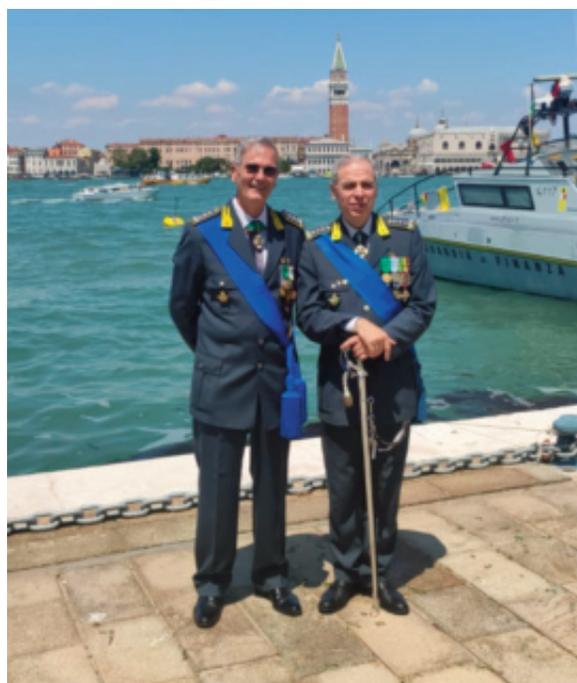
30 maggio

È terminata nei giorni scorsi la visita ufficiale negli Stati Uniti del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, che è stato nominato "72° membro della Hall of Fame" dell'Army War College.



31 maggio

Oggi Carmine Lopez (c. 1976/79) ha assunto la titolarità dell'incarico di Comandante Interregionale dell'Italia nord-orientale della Guardia di Finanza, con sede a Venezia, succedendo al Gen Buratti.





"Perché i kaps
sappiano che
hanno molto da
impegnarsi....
l'asticella è alta"
Otto stelle in due
!!!
Pietro Serino al-
l'assunzione del
nuovo comando
di Guglielmo Mi-
glietta



Carlo Cerrina
(c.1979/82) ha sfi-
lato come C.te del
6 settore Carabi-
nieri...con il trian-
golo da ex allievo
ben in vista.
Carlo è ora C.te
della Legione Al-
lievi a Roma...e
dal 1° luglio met-
terà la seconda
stella (Gen.D.)



..la proposta di Rosario Aiosa (l'uso del "Non ti scordar di me "inizia ad avere successo dilagante .. Anche la sezione Piemonte-Valle D'Aosta ha aderito !!!



23 giugno

Anche a Torino sono stati festeggiati i 248 anni della Guardia di Finanza !

Ottima l'organizzazione della cerimonia da parte del C.te Regione Piemonte e Valle d'Aosta, il nostro Benedetto Lipari (c. 1982/85), che ha voluto accanto i suoi compagni di classe alla Nunziatella (Paolo Dutto e Giovanni Spirito) brindando anche con Nicola Piasente e Camillo Mariconda.

Il Presidente della Regione Piemonte ha " fatto una sorpresa" premiando Benedetto per il contributo fornito all' intera comunità!!! Mimmo Lo Sapo (c. 2001/04) ha ricevuto un encomio solenne.



29 giugno

Oggi cerimonia di avvicendamento nel comando della Legione Carabinieri Piemonte Valle d'Aosta fra i Generali Aldo Iacobelli ed Antonio Di Stasio, alla presenza del   Interregionale Generale C.A. Gino Micale (c. 1974/77). Molti gli ex Allievi Nunziatella ed Amici presenti, in borghese ed in divisa, schierati e sulle tribune!

Auguri ad Aldo per il nuovo prestigioso incarico cheandr  a ricoprire a Roma (ma lo vedremo al castello di Moncalieri, giacch  tutte le Unit  Mobili e specializzate come i Reggimenti dipenderanno da lui) ed un ben'arrivato al generale Di Stasio, grande amico di tanti fra noi!!!



24 giugno

Festa dell'Arma del Genio
A Fossano con il nostro Vincenzo Maione (c. 2005/08)



**30 giugno**

Il Bersagliere Alessandro Pianelli (c. 1997/2000) sarà il prossimo C.te del Battaglione Allievi !!!!

Lo ricordiamo con grande affetto, giacché è stato sempre considerato "piemontese" nell'animo!!!

Eccolo con la moglie, Greta, a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore USA in Italia, per i festeggiamenti del 4 luglio.

Abbiamo già un appuntamento con lui per i primi di settembre.

**Sicilia**

La Sezione Sicilia, anticipando il n. 3/22 di Rosso Maniero Nunziatella, ha fornito indicazioni relative ad alcune attività previste per il mese di luglio che volentieri riportiamo su questo numero.

N.d.d.

Il giorno 6 luglio avverrà il Gemellaggio tra la Sezione Sicilia e la Brigata Aosta.

Il programma prevede:

Incontro, in privato, del Presidente della Sezione con il Generale c.a. Giuseppe Nicola Toda ed il Comandante della Brigata Generale Bertoncello, presso la sede della Brigata, e ratifica del Gemellaggio, scambio di doni e dono del "non ti scordar di me" da parte nostra alle autorità presenti;

Inaugurazione del monumento che ricorda le missioni all'estero della Brigata con la Benedizione del Vescovo Ausiliare della Città di Messina;

Trasferimento nella Caserma del 5 Reggimento Fanteria Meccanizzata cointitolata al nostro Ex Allievo Cap. MOVIM Filippo Zuccarello;

Saluto della Brigata che parte per il Libano in missione di pace. A questa missione abbiamo partecipato con donazioni e facilitazioni sanitarie presso il Policlinico dell'Università di Catania.

Alle autorità ed ai rappresentanti

delle associazioni d'Arma presenti verrà consegnato il "non ti scordar di me" con le motivazioni.

Di seguito il discorso che il Presidente della Sezione pronuncerà in occasione delle manifestazioni:

Signor Generale Tota, signor Comandante della Gloriosa Brigata Aosta, signori Ufficiali Sottufficiali e Militari tutti della Brigata. Vi porto il saluto mio e degli ex allievi della Scuola Militare Nunziatella della sezione Sicilia.

Oggi celebriamo l'inaugurazione di questo Monumento che ricorda tutte le missioni compiute dalla Gloriosa Brigata Aosta nei vari teatri in cui ha operato,

Il Monumento, ideato dal Generale Bertoncello, è un dono del Generale stesso e nostro: Ex Allievi della Scuola Militare Nunziatella della Sicilia.

Sento il dovere di ricordare come la vicinanza tra noi Ex Allievi della Nunziatella e la Brigata sia ormai consolidata da anni.

Grazie alla accoglienza ed alla partecipazione del Comandante

del tempo, Colonnello Filippo di Stefano, persona entrata nel cuore di noi Ex Allievi e che non smetteremo mai di ringraziare, dopo varie manifestazioni alle quali siamo stati invitati, ci permise di partecipare, direi quasi come comprimari, nel 2020 alla Cerimonia del 330° Anniversario della costituzione del 5 Reggimento.

In quella occasione abbiamo reso omaggio al Reggimento ed al nostro Ex Allievo Cap. MOVIM Filippo Zuccarello, corso 1905 caduto sul Carso il 23 Maggio 1917, a cui è cointitolata la Caserma, con il dono al Reggimento di una stele, copia fedele della pietra tombale di prima sepoltura del nostro eroe, ora posta nel monumento ai Caduti del Reggimento.

La scopertura della stele fu fatta dall'allora Comandante della Brigata Gen. Bruno Pisciotta e dalla nipote della MO. Durante il mio saluto i tecnici della Brigata riuscirono a realizzare un collegamento video con Doberdò del Lago: prima sepoltura del Cap. MOVIM Filippo Zuccarello. Il mio



omologo Presidente della Sezione del Friuli, Boris Mascia, ha inviato in viva voce un saluto ai presenti a Messina.

Più recentemente nel 2022 in occasione della celebrazione della fondazione del Reggimento, abbiamo onorato, con corone di alloro deposte dal Comandante del Reggimento Gianvito Tinelli e da me, i Caduti del Reggimento, il Milite Ignoto, e il Cap. MOVM Filippo Zuccarello.

Poi il Colonnello Tinelli mi ha permesso di distribuire agli intervenuti una pergamena dedicata al Milite Ignoto, con parole che il Gen. MOVM Rosario Aiosa mi ha autorizzato a usare. La reazione delle persone presenti e delle sco-

laresche è stata commovente! Almeno in un caso, alla lettera! Dopo la cerimonia la visita alla sala museale del Reggimento, sotto la guida del Ten. Col. Attilio Vitale ha visto le scolaresche ed i professori affascinati!

Signor Generale, credo di aver ben illustrato e motivato il nostro affetto nei confronti della Brigata! La Nunziatella ci accoglie a 15 anni e ci immette nella vita a 18 anni dopo tre anni di formazione che lasciano, per quelli che non proseguono nella vita militare, nel nostro DNA, un modo di fare, un senso di appartenenza più o meno sopito, alle Forze Armate e che ci indirizza nella vita.

Noi abbiamo voluto partecipare

alla missione in Libano con donazioni, incontri con autorità a noi vicine e con questo Monumento che ci onora. E ci onora certamente il Gemellaggio proposto dal Signor Generale Bertoncetto al quale aderiamo con grande entusiasmo. Oggi ci sentiamo parte della Gloriosa Brigata Aosta! Desidererei, infine, donare a Lei Signor Generale, al Generale Bertoncetto ed ai Comandanti di Corpo questo fiore. Il "Non ti scordar di me" che è il simbolo proposto dal Gruppo Medaglie d'Oro, per onorare e ricordare i caduti per la Patria.

VIVA LA NUNZIATELLA, VIVA LA BRIGATA AOSTA, VIVA L'ITALIA.





Veneto

La due giorni del Solstizio -18 e 19 giugno

Come ormai tradizione da alcuni anni, la Sezione Veneto nel fine settimana a cavallo tra il 18 e 19 giugno, si ripromette di partecipare alle cerimonie di ricordo della Battaglia del Solstizio.

E allora sabato 18 giugno il Drappello d'Onore, Labaro di Sezione in testa, ha preso parte alla commemorazione della Battaglia del Col. Moschin sul Monte Grappa, alla presenza delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma, autorità civili e militari, e soprattutto di una rappresentanza del glorioso 9° Regg.to Paracadutisti Col Moschin, con il comandante il Col. Luigi Isoni (c. 1992/95).



Il gruppo degli ex Allievi con il Labaro di Sezione sul Col Moschin



*Dono del Kepi alle autorità:
Asse.re Regionale Donazzan, Sindaci di Solagna e Pove del Grappa, al Col. Isoni e al Presidente ANIE*

A seguire, domenica 19, alle 9.30, ci siamo ritrovati con gli amici dell'Associazione Battaglia del Solstizio di Nervesa e la rappresentanza del 9° Regg.to Par. d'Assalto, presso il Cippo degli Arditi a Volpago del Montello (TV).

In quel luogo dallo scorso anno, ci diamo appuntamento per ricordare il tenente Emanuele Abatino (c. 1911/14),



che col suo XXVII Reparto d'Assalto partecipò, il 15 giugno 1918, alla "presa di Case Bianche" e in quella rischiosa azione cadde eroicamente, alla testa dei suoi arditi, guadagnandosi la sua seconda MAVM...alla memoria!



Commemorazione di E.Abatino tenente del XXVII Reparto d'Assalto - corso 1911-14

Nel pomeriggio poi ci siamo ritrovati a Santa Croce del Montello (TV) per riprendere la tradizione del gemellaggio tra la località montelliana, in riva al fiume sacro alla Patria, e Napoli, in onore di E.A. Mario (G.Ermete Gaeta), compositore della "Leggenda del Piave", intonata per l'occasione, secondo l'antica usanza, dal campanile della parrocchiale.



- S.Croce del Montello mentre il campanile suona "la Leggenda del Piave" - Drappello d'Onore: R.Toniolo (c.1974/78); A. De Blasio (c.1991/94); A. Rubino (c. 1970/74); F. Turco c.1972/76); A. Zanoni (c. 1987-90); G. Montalto (c. 1981-84) e B. Mascia (c. 1986/89).



Domenica 19 giugno visita a Villa Barbaro di Maser

Una volta tanto abbiamo pensato di far cosa gradita alle nostre signore, che sempre pazientemente ci sopportano e seguono nei nostri eventi nunziatellici... e l'occasione propizia è stata il "Pranzo del Solstizio", per organizzare una bella gita tra le colline montelliane, con visita a Villa Barbaro di Maser (TV).



Abbiamo così potuto tutti apprezzare un importante capolavoro palladiano, peraltro mirabilmente affrescato da Paolo Veronese, promosso a sito dell'UNESCO dal 1996.

Dopo la visita agli ambienti interni della villa, passaggio alla rimessa delle carrozze storiche e poi tappa al wine-bar per assaggi di rito dei prodotti dell'omonima azienda agricola, tutti a tavola.



Verso le 13.00 il ristorante al Morer, dalla veranda del quale abbiamo potuto apprezzare il fantastico panorama delle colline, ci ha allietato con piatti tipici della tradizione asolana.

L'allegria compagnia della Sezione Veneto sui colli asolani



25 giugno 1967 - 2020 - Cima Vallona

Come Sezione Veneto non possiamo esimerci da un doveroso ricordo dei Ragazzi di Cima Vallona e mi permetto di farlo ancora con i versi di una canzone...

*<<Ci fu un tuono secco però non pioveva
Un lampo di fuoco da terra veniva
E l'eco veloce si sparse lontano
Riempiendo di fumo le valli ed il piano
...Restarono i quattro che a terra straziati*

*Guardando quel cielo con gli occhi sbarrati
...
Portate dei fiori, portate parole
Portategli il vostro ricordo soltanto
Portategli i fiori, portategli il sole...>>*



Quei quattro erano il "nostro" capitano Francesco Gentile (c. 1947/51) e i suoi uomini, il s.ten. Di Lecce, i sergenti Fagnani e Dordi. Oltre all'Alpino Piva...Era il 25 giugno 1967, e a squarciare il silenzio delle valli... in quei di Cima Vallona, tra S. Nicolò di Comelico e Sega Digion di Comelico Superiore, in provincia di Belluno; a strappare quelle giovani vite, erano state delle trappole esplosive piazzate dai dinamitardi del Befreiungsausschuss Südtirol - BAS, un'organizzazione terroristica irredentista che tra gli anni '50 e '70 agì in Alto Adige.

Allora ancora una volta, come facciamo per gli eroi del Col Moschin, come facciamo per E.Abatino...portiamo anche a loro il nostro ricordo da Fratelli di DuePizzi...portando il sole di Napoli!

Baris Mascia (c. 1986/89)



COSE CHE CI RIGUARDANO... ED ALTRO

IL POTERE DEL RE



*Prof. Aldo A. Mola
(Amico della Nunziatella)*

Quale petrolio olet di meno?

Chi e come comanda in Italia? Un paio di anni fa uscì Io sono il potere. Confessioni di un capogabinetto, raccolte da Giuseppe Salvaggiulo (Feltrinelli). Due edizioni in un mese. Mise a nudo l'onnipotenza dell'alta burocrazia, in specie i capigabinetto ministeriali. Ministri e sottosegretari passano. Essi restano. Indispensabili. Rievocò il leggendario Cencelli ("Max" per gli amici) e il suo celebre Manuale per la spartizione della torta del potere in correlazione al peso delle correnti di partito: proporzionale puro, caro a don Luigi Sturzo. Se ne avvantaggiarono i "pontieri" Taviani, detto Pet, Francesco Cossiga e Adolfo Sarti. Quasi in controcanto al ritratto esilarante e tragico del funzionamento della "politica" degna delle Cronache bizantine, un mese dopo Sabino Cassese pubblicò Il buon governo. L'età dei doveri (Mondadori), affresco di un'"altra Italia". Quella delle "belle speranze", che, come noto, sono sempre le ultime a morire. Il covid-19 prima, l'operazione militare speciale russa in Ucraina poi, la scoperta, infine, che anche la pacifica Italia ha armi non solo da ven-

dere ma anche da regalare (senza però dire quali) e che, in alternativa alla Sarmazia, la madrepatria di poeti, santi e navigatori può procacciarsi petrolio e gas dall'Iran e da altri paesi democratici come Algeria, Angola, Congo e via continuando hanno calato la saracinesca sull'esercizio del Potere in Italia. Chi lo detiene lo usa. Gli altri stanno a guardare. Al più parlano. Donde il "parlamento": due Camere che aspettano il gong dello "sciogliete le file" anziché dell'ennesimo apericena. In attesa che un giorno o l'altro vengano indette nuove elezioni politiche, continua a circolare la bizzarra leggenda secondo cui il capo-partito che otterrà più voti verrà automaticamente incaricato di formare il governo: asserzione, questa, che non compare né nella Costituzione né nella prassi. La nomina del presidente del Consiglio è prerogativa del Capo dello Stato, senza vincolo alcuno (art. 93 comma 2), esattamente come lo era in età monarchica.

Motivo in più per domandarsi come funzionasse il Potere secondo lo Statuto concesso da Carlo Alberto di Sardegna il 4 marzo 1848 e rimasto in vigore sino al 31 dicembre 1947. Durato immutato per un secolo era la costituzione più bella del mondo? Merita una panoramica, che è anche rapida sintesi della storia di un'Italia che in pochi decenni dal nulla che era divenne quasi una grande potenza.

Un Capo di Stato golpista?

Più di settant'anni fa lo storico Luigi Salvatorelli affermò che la dichiarazione di guerra dell'Italia contro l'impero austro-ungarico (23 maggio 1915) fu il primo dei tre colpi di stato messi a segno da Vittorio Emanuele III. «Il potere mo-

narchico nelle mani di Vittorio Emanuele III, egli scrisse, ha funzionato come potere determinante, in modo e misura tali che si può ben parlare di tre colpi di Stato; se non in un rigoroso senso giuridico della parola – senso che non è facilmente precisabile – per lo meno in riferimento alla prassi consuetudinaria e nel significato politico-morale, che è quello più importante». Secondo Salvatorelli il re abusò tre volte della potestà statutaria: con l'avallo del "patto di Londra" del 26 aprile 1915 e il conseguente intervento dell'Italia nella Grande Guerra; poi con l'incarico a Benito Mussolini di formare il governo (30 ottobre 1922); e infine il 25 luglio 1943, quando impose a Mussolini le dimissioni e nominò Pietro Badoglio capo del governo per salvare la monarchia anche a costo di affondare il Paese: tesi, quest'ultima, da diverso osservatorio condivisa da Elio Lodolini in La illegittimità del governo Badoglio (Milano Gastaldi, 1953).

Senza entrare nel merito delle motivazioni "politico-morali" evocate da Salvatorelli, estranee al metodo storiografico, per comprendere l'azione del re nell'arco dei mesi dall'assassinio di Francesco Ferdinando d'Asburgo a Sarajevo all'ingresso in guerra (28 giugno 1914 - 23 maggio 1915), come nelle altre "date cruciali" da lui bollate come "colpi di stato", occorre "tornare allo Statuto", cioè ricordare quali fossero i poteri del sovrano e accertare quale uso Vittorio Emanuele III ne abbia fatto e per quali fini (suoi propri o del Paese?), fermi restando l'intreccio ma anche la distinzione (statutaria e normativa) tra monarchia, Casa reale e persona del sovrano.

La storiografia al riguardo ha oscil-

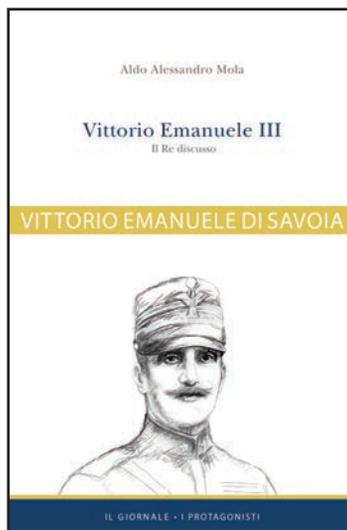


lato tra l'imputazione al sovrano di abuso di potere nei confronti del governo e del Parlamento e la sottovalutazione del suo ruolo. Secondo Antonino Repaci il re fu il principale "colpevole" dell'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra e dell'avvento di Mussolini. Forse per attenuarne le supposte "responsabilità" alcuni hanno enfatizzato le "voci" di una "malattia" (raccolte da Angelo Gatti nel "Diario" pubblicato nel 1964 a cura di Alberto Monticone e condivise da biografi non documentati) che avrebbe reso il sovrano indeciso, abulico, preda persino di pulsioni suicide o deciso ad abdicare e partire per l'estero.

Per approfondimento e una corretta visione del liberalismo in Italia, messo alla prova dalla "settimana rossa" del giugno 1914 e, poco dopo, dalla conflagrazione europea, è necessario ripercorrere sinteticamente il contesto nel quale Vittorio Emanuele III operò durante i mesi di acuta tensione internazionale, presto precipitata nella sequenza di mobilitazioni (a cominciare da quella russa, che precedette ogni altra), ultimatum (l'Impero austro-ungarico alla Serbia) e dichiarazioni di guerra. Il 2 agosto 1914 il governo deliberò la neutralità dell'Italia, che il re annotò a pag 106 dell'Itinerario generale dopo il 1° giugno 1896: «Luglio, 28. Roma (minacce di guerra); 29 per St. Anna di Valdieri; Agosto 1° Roma (Quirinale) (Neutralità); 6, Roma (Villa Savoia)»: appunti seguiti da tre sole note sino a «Dicembre, 26 (nasce Maria)». Esercitato in studi severi (storia, geografia, araldica, numismatica...), da depositario unico della memoria di quanto egli stesso e il governo avevano fatto dalla sua ascesa al trono a quel momento, il re sentì su di sé il "brut fardèl" dello Stato con un'intensità e una continuità di gran lunga superiore a quella di ogni presidente del Consiglio (Giolitti incluso), ministro

degli Esteri e titolare di qualsivoglia dicastero.

Per comprenderlo occorre ricordare, sia pur brevemente, la cornice entro la quale agì il sovrano: i poteri della Corona.



I poteri statutari del re

La proclamazione di Vittorio Emanuele II a re d'Italia con la legge istitutiva del regno approvata dalla Camera dei deputati il 14 marzo 1861 e pubblicata nella "Gazzetta Ufficiale" il 17 seguente confermò al sovrano quanto già era suo e non modificò le norme che regolavano la Casa, cioè le Regie patenti del 17 settembre 1780 e del 17 luglio 1782, concernenti anche i matrimoni dei principi del sangue.

Il Regio Decreto 2 luglio 1890, n. 6917, "Disposizioni sullo stato delle persone della Famiglia Reale", a sua volta configurò con maggior chiarezza la potestà del sovrano, il quale è "capo supremo dello Stato; comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra; fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune", con la riserva fondamentale: «I trattati che importassero un onere alle finanze, o variazioni di territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.» Nella prassi la titolarità del co-

mando delle forze armate non comportò il suo esercizio. Esso poté essere delegato a un comandante effettivo, incaricato della strategia e delle operazioni conseguenti (la "somma delle cose della guerra" addossate al gen. Chrzanowski nel marzo 1849), anche se la responsabilità istituzionale e politica ultima rimase in capo al sovrano, come certificò l'abdicazione di Carlo Alberto la sera della sconfitta a Novara il 23 marzo 1849. Del pari, la potestà di deliberare la guerra venne distinta da quella di dichiararla e proclamarla. Conscio del peso che esso avrebbe comportato per il regno, nel 1855 Cavour volle che il trattato comprendente la dichiarazione di guerra all'impero di Russia a fianco di Gran Bretagna, Francia e impero turco fosse approvato dal Parlamento e nel 1859 cercò di far sì che al re rimanesse solo "l'apparence du commandement", senza pregiudicare la forma statutaria che, nel caso, era anche sostanza.

Dalla politica estera e, conseguentemente, da quella militare, derivavano gli impegni del Tesoro e delle Finanze e l'intera vita pubblica del Paese. Come ricordò Luigi Einaudi, per Vittorio Emanuele III Esteri e Guerra erano la "testa" dello Stato; il resto (Interni, Tesoro, Finanze, Istruzione, Lavori Pubblici, Agricoltura, industria e commercio, ecc.) erano i visceri. Elaboravano e fornivano le energie necessarie per alimentare l'attuazione delle decisioni vitali.

I "cugini del re"

Il re parlava attraverso atti di valore emblematico e di sua esclusiva potestà. Ne ricordiamo alcuni, per evidenziare lo spazio di suo riservato dominio. Fu il caso del conferimento del Collare dell'Ordine della Santissima Annunziata, classe unica a differenza degli altri Ordini dinastici, che comportava il rango di "cugino del re". I cavalieri della SS. Annunziata nei ricevimenti di corte avanzavano subito dopo i



principi della Casa e i cardinali della Chiesa cattolica.

Dall'ascesa al trono Vittorio Emanuele III impresse all'Ordine una valenza completamente nuova rispetto ai precedenti 39 anni del regno d'Italia. Con il conferimento dei collari fece trasparire le linee venture della politica estera. Il 10 aprile 1901, dopo soli otto mesi di regno, il re conferì il Collare al presidente della Repubblica francese, Emile Loubet, notoriamente anticlericale, nel quadro del riavvicinamento italo-francese scandito dagli "accordi Prinetti-Barrère" (1902) e dal suo viaggio di Stato a Parigi (13-18 ottobre), ricambiato dalla visita di Loubet a Roma nell'aprile 1904. Quel conferimento fu un passo di portata storica, perché conteneva politica estera e politica interna. Esso mostrò la duttilità della Monarchia. La direzione di marcia innovativa venne poi confermata con l'assegnazione del Collare al nuovo presidente della Repubblica francese, Armand Fallières (25 aprile 1909), pochi mesi prima della visita dello zar Nicola II al re a Racconigi (24 ottobre).

I collari conferiti da Vittorio Emanuele III nei primi quattordici anni di regno paiono dunque altrettanti lumini posti sui sentieri che l'Italia aveva seguito e, più vividi, su quelli che avrebbe deciso di percorrere in un'Europa le cui maggiori potenze (Germania, Austria-Ungheria, Russia, Gran Bretagna e Francia) stavano investendo immense risorse nelle armi di terra e di mare. Essi costituirono una sorta di ammiccamento allusivo alle intenzioni del re in una visione di lungo periodo. Valgano d'esempio il Collare conferito allo zar dei Bulgari e quello ad Alberto I del Belgio.

Per completezza, va aggiunto che il 23 giugno 1915, esattamente un mese dopo la dichiarazione di guerra contro l'impero austro-ungarico, Vittorio Emanuele III con-

ferì il Collare ad Edoardo Alberto, principe di Galles, futuro Edoardo VIII, e scelse il 14 luglio, festa della Rivoluzione francese, per fregiarne Raymond Poincaré, terzo presidente della "sorella latina" che egli creò "cugino del re" nel corso di un quindicennio. In quello stesso arco di tempo il sovrano non conferì alcun Collare a presidenti di Stati con i quali l'Italia aveva relazioni anche intense. Fu il caso degli Stati Uniti e delle repubbliche dall'America centro-meridionale.

Il re suggellò il 1915 conferendo il Collare a Paolo Boselli, primo segretario dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro: una decisione lungimirante, quando si osservi che l'anziano deputato e ministro ligure-subalpino, successore di Sandrino, a sua volta Collare dal 30 dicembre 1914, quando l'opzione a favore dell'Intesa anglo-franco-russa era ancora tra le ipotesi, mentre era una certezza che l'Italia non sarebbe scesa in guerra a fianco degli Imperi Centrali.

Il corpo diplomatico

Il corpo diplomatico e i vertici delle Forze Armate erano due altri pilastri della Corona. Lo Statuto, le leggi e i decreti legge al riguardo non ne intaccarono mai il nesso. Le "Memorie" di Giuseppe Salvago Raggi, scritte con penna talora intinta in pregiudizi antimassonici, e il "Diario" di Guglielmo Imperiali di Altavilla offrono un panorama suggestivo del corpo diplomatico italiano. Esso era radicato nell'aristocrazia di alto censo, anche per la disparità fra il modesto trattamento economico del personale e il gravame dell'esercizio delle cariche di ambasciatore, ministro, console...: una "carriera" che veniva intrapresa con anni di volontariato senza stipendio alcuno e il dimostrato possesso di prerequisiti comportanti anni di studi e di esperienze all'estero. Anche se in misura meno gravosa, analoga fu la condizione dei prefetti nei primi decenni postunitari, quando

molti rappresentanti del Governo nelle province provennero a loro volta da aristocrazia o alta borghesia, il cui stipendio era del tutto inferiore agli obblighi che derivavano dall'esercizio della carica.

I vertici delle Forze Armate

Ancora più rilevante fu la nomina del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Come accennato, l'esercizio del comando effettivo delle forze armate, attribuito al re dall'art. 5 dello Statuto del 4 marzo 1848, costituì una tra le questioni più spinose del regno.

Il 29 dicembre 1907 per la prima volta dal 1848 ministro della Guerra fu nominato un civile, Severino Casana, nobile e senatore. Il 27 giugno 1908 il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il sessantottenne generale Tancredi Saletta (Torino, 1840 - Roma, 1909) fu collocato in posizione ausiliaria per motivi di età. Per la tacita regola in forza della quale l'anzianità di servizio costituiva motivo di precedenza, candidato alla successione era il cinquantottenne Luigi Cadorna (1850-1928). Con la massima discrezione Giolitti gli fece domandare come si sarebbe condotto in caso di guerra. Studioso della terza guerra d'indipendenza (1866) Cadorna rispose che non avrebbe consentito interferenze nella decisione del piano strategico. Per lui valeva il principio dell'unità di comando e della connessa responsabilità. Si profilò il potenziale conflitto di competenze Corona-governo-ministro della Guerra-Capo di Stato Maggiore. Gli venne preferito il napoletano Alberto Pollio, di due anni più giovane, antico allievo del Collegio Militare "Nunziatella".

Mentre l'annessione di Bosnia ed Erzegovina da parte di Francesco Giuseppe d'Asburgo (1908, formalizzata l'anno seguente) faceva soffiare più impetuosi i venti di guerra, il re non intendeva venisse intaccato il suo comando delle



forze di terra e di mare. La politica estera e, di conseguenza, quella militare generarono frizioni tra il sovrano e il “suo” presidente del Consiglio, Giolitti, come per la destituzione del generale Asinari di Bernezzo, colpevole di un discorso “irredentista”.

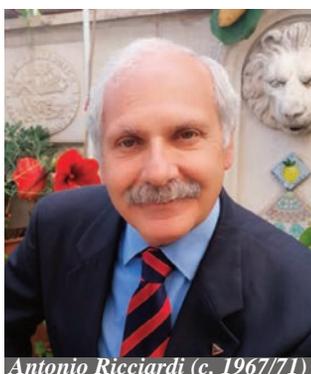
L'equilibrio (statutario, politico e fattuale) tra il sovrano, il presidente

del Consiglio, il ministro della Guerra e il capo di stato maggiore dell'esercito raggiunse la quasi perfezione nel 1911-1914 con il Quadrilatero Vittorio Emanuele III, Giovanni Giolitti (Collare dal 20 settembre 1904), Paolo Spingardi (a sua volta “cugino del re”) e Alberto Pollio. Esso si resse sull'armonia tra i titolari delle cariche

apicali e conseguì il massimo successo nella politica internazionale proprio mentre, su impulso del presidente Giolitti, venne quasi triplicata la base elettorale della Camera dei deputati, a tutto vantaggio del consenso del Paese verso le istituzioni.



Maggio per noi



Antonio Ricciardi (c. 1967/71)

Maggio, mese magico, mese mariano, mese delle rose, mese delle promesse mai dimenticate (quando se dice: “Sì!” tiènelo a mente... Tu mme diciste: “Sì!” na sera ‘e maggio...) e degli amori eterni (Era de maggio, io no nun me ne scordo... Turnarraggio quando tornano li rose, si stu sciore torna a maggio pure a maggio io stonco ccà... Core core! core mio, turnato io so, torna maggio e torna ammore, fa de me chello che vuò!). Ma per noi è qualcosa di più! Ero cappellone (e “cappellone” si rimane sempre davanti alle tante sfide della vita!) quando i primi di maggio ci portarono alla mostra d’Oltremare con la Compagnia di formazione per la sfilata del 2 giugno a Roma (sì, proprio io!!!). All’improvviso il verde di quei viali, con i prugni selvatici già pieni di frutti maturi ma che... non si potevano assaggiare. E poi “Villa Fonseca”, le camerate dei soldati e le brande coi teli di canapa, le prove notturne e le lunghissime giornate romane a spasso

per la Capitale. Pranzo alla mensa dei Soldati, con il vassoio di alluminio (a volontà!) e cena al “Barberini”, quell’antico circolo di presidio che aveva... i gabinetti con la “tazza”, proprio quella di casa, e non alla turca come in caserma (che lusso!). La notte delle prove il trasferimento, per plotoni da tre, con i tacchetti di ferro, inchiodati sotto le scarpe “da parata”, che risuonavano secchi e precisi nella quiete notturna sui sanpietrini della stretta via che ci conduceva al Colosseo, col sottofondo dell’acqua che scorreva nella vicina fontana della “navicella” come una colonna sonora delle caldi notti romane. Il peso nella mano destra, con i guanti di cotone bianco, del 91/38 (nel 1968) e quello più lieve della Carabina Winchester (dal 1969) a ricordarci perché eravamo lì, i più giovani soldati in armi per rendere onore alla Scuola, all’Esercito Italiano, alle Forze Armate, alla Repubblica... a tutti, insomma.

Ora abito a Roma dove ho già vissuto per tanti anni, e ho rinnovato in servizio l’esperienza della sfilata per ben dieci volte, tre volte con la “Nunziatella”, poi con l’Accademia e ancora tante volte a cavallo, ma rimane anche oggi che sono molto più in là con gli anni, il fascino di quelle prime notti in cui ci schieravamo ancora al buio per una lunga attesa di fronte a una fontana che anche oggi non posso

mancare di osservare quando transito ormai canuto e in una comodissima autovettura che all’epoca neanche avrei potuto immaginare. Roma è quella! Sì, traffico, rifiuti, cinghiali, sindaci, buche... e tutto quel che ci vogliamo mettere, ma il fascino ammaliante di quelle tiepidi e profumate notti di maggio prevale su qualsiasi altra contingenza. Ma cos’altro? La gioventù, se non più propriamente l’infanzia per un cadetto appena quindicenne (‘na creatura!), ma anche l’amicizia che andava cementandosi giorno per giorno con quelli che sarebbero divenuti, e oggi ancor più lo sono, i riferimenti per la vita. A casa dell’amico romano che ci ubriacava con la disponibilità, sua e della sua famiglia, fornendoci di abiti civili e di abbondanti cene preparate dalla mamma prima della ritirata, tutti a bordo della macchina del papà (una Peugeot, che ancora ricordiamo, enorme come una nave che ci traghettava in sei, sette, otto... verso il porto sicuro di via dell’Amba Aradam), vivevamo un’esperienza fatta anche di tante piccole o grandi trasgressioni, quali le passeggiate in centro con i “Ciao” e “Mini bike Benelli” noleggiati in via Torino. E nel profumo notturno dei fiori di maggio continuo a sognare...



Il delitto Notarbartolo. Il primo delitto eccellente di mafia nell'Italia unita



Giuseppe Bodi (c. 1968/71)

Emanuele NOTARBARTOLO, Emarchese di San Giovanni, nacque a Palermo nel 1834 da una illustre famiglia aristocratica di fede borbonica. Il suo fu il primo “omicidio eccellente” nella storia della mafia, la prima vittima nell’alta società siciliana ed italiana. Nel 1857 sposò la causa liberale e nazionale per un’Italia unita e nel 1860 si unì alle truppe garibaldine combattendo a Milazzo. Ufficiale nel Regio Esercito, combatté contro il brigantaggio in Italia meridionale. Lasciata la divisa, si impegnò in politica nell’area liberal-moderata; la fama e la stima lo resero accettato da tutti. Era una delle più illustri personalità della Sicilia; nel 1865 divenne assessore alla Polizia Urbana a Palermo e nel 1873 divenne Sindaco del capoluogo siciliano guidando uno schieramento liberale composto da Destra e Sinistra storica, contrapposto a quello clericale-regionalista. Fu Sindaco per tre anni. La sua specchiata onestà ed intransigenza lo contraddistinsero. Si adoperò per combattere la corruzione nelle dogane, atto che gli creò l’inimicizia con la mafia. Nel 1876 fu nominato Direttore Generale del Banco di Sicilia (all’epoca era uno dei sei Istituti di emissione del Regno d’Italia) dove rimase sino al 1890. Nominato dall’ultimo Governo della Destra storica, venne confermato anche dai suc-

cessivi della Sinistra storica. Anche qui brillò per onestà ed integrità. Contrastò interessi mafiosi e politici che contribuirono a procurargli la morte, avvenuta nel 1893. Nel decennio successivo al suo assassinio vi furono vari processi che divisero l’opinione pubblica siciliana e scossero quella dell’Italia intera in quanto emersero i rapporti tra mafia e politica da un lato, magistratura ed investigatori dall’altro. Il “caso Notarbartolo” portò all’attenzione di tutto il giovane Stato italiano, per la prima volta, il fenomeno mafioso. Esso fu oggetto di articoli su tutta la stampa nazionale e per un lungo tempo catalizzò l’attenzione degli italiani.

Per comprendere la personalità di Emanuele Notarbartolo è illuminante la biografia scritta dal figlio Leopoldo (1869-1947), Ufficiale della Regia Marina. La biografia del padre, nella quale mai esaltò il proprio ruolo nei processi, venne pubblicata dalla moglie due anni dopo la sua morte.

Emanuele Notarbartolo acquistò una tenuta (Mendolilla), in un terreno brullo a quaranta chilometri da Palermo trasformandola, con gli anni ed un grande impegno personale ed economico, in una fattoria modello, rifuggendo dalla figura di proprietario assenteista, tipica dei notabili palermitani del tempo. Per i lavori impiegò manodopera locale, rifiutandosi di utilizzare quella del vicino centro di Caccamo, nota roccaforte della mafia. Notarbartolo venne assassinato mentre era in costruzione una cappella per i contadini. La tenuta, che aveva trasformato un arido terreno, con grandi investimenti personali, in una rigogliosa fattoria, rappresentava un modello utopico di sviluppo in Sicilia. Come altri conservatori illuminati agognava un capitalismo paternalistico e ru-

rale, una via “sicura” verso la modernità. Il loro modello doveva arginare e contrastare la povertà e l’instabilità del nuovo Stato, l’illegalità diffusa nelle campagne del Meridione. Paventavano un conflitto sociale per il divario con l’industrializzazione del Settentrione. Il nobile siciliano temeva per la sua incolumità, tanto da aver realizzato una sorta di blindatura dello studio (travi di acciaio, mattoni incombustibili) dove custodiva armi e munizioni in quantità.

I timori, oltre all’essere cosciente dei suoi atteggiamenti onesti ed intransigenti non certo graditi alla mafia, derivavano da episodi pregressi. In particolare, nel 1882, alcuni banditi lo avevano sequestrato in circostanze poco chiare. Venne tenuto per sei giorni in una grotta e liberato dopo il pagamento di un riscatto. Pochi giorni dopo il capo dei sequestratori venne ucciso ed il corpo, attinto da colpi alla schiena, trovato nelle campagne di Caccamo. Gli altri vennero catturati in virtù di una soffiata anonima dopo un conflitto a fuoco nella cittadina di Villabate, centro mafioso, in una villa vuota di proprietà di una baronessa. La villa della nobildonna confinava con la proprietà di Raffaele Palizzolo (1843-1918) ed ambedue ricadevano nel territorio di Villabate, feudo della cosca prediletta del Palizzolo (cardine della Destra Storica in Sicilia, deputato dal 1882 al 1890 e dal 1890 al 1900). All’epoca del sequestro il principale contrasto tra i due era nella gestione del Banco di Sicilia di cui il Notarbartolo era Direttore Generale ed il Palizzolo un influente membro del Consiglio di Amministrazione. Il primo tentava di porre ordine negli affari dell’Istituto riformandolo e sottraendolo al controllo politico (i politici erano i due terzi del Consiglio di Amministrazione), il secondo gli



frapponeva ogni possibile ostacolo ai tentativi di mutamento.

Il giorno 1 febbraio 1893 Notarbartolo giunse alla stazione di Sciarra dopo due giorni di viaggio a cavallo. Era partito dalla sua amata tenuta. Qui prese posto in una carrozza di prima classe nel treno diretto a Palermo. Lo scompartimento era vuoto e si sentì sicuro. Scaricò il fucile e lo ripose nella rete per i bagagli coprendolo con il soprabito e la cartucciera. Quando viaggiava in campagna era sempre armato ed era prudentissimo dopo il sequestro del 1882; non si era mai sentito di assalti ai treni in Sicilia e, pertanto, era tranquillo.

La fermata successiva era Termini Imerese dove, poco prima della ripartenza (in ritardo di tredici minuti), salirono due uomini con impermeabile e bombetta. Il vice capo stazione dette il via alla partenza; mentre cercava di salutare un suo amico in una carrozza di prima classe notò un passeggero che definì “dallo sguardo sinistro”, poi dettagliatamente descritto nelle caratteristiche fisiche in sede processuale.

L'autopsia e lo stato dello scompartimento permisero di ricostruire la dinamica dei fatti. Quanto il treno entrò nella galleria tra Termini Imerese e Trabia due uomini lo aggredirono. Uno aveva un pugnale triangolare e l'altro un coltello a lama larga a doppio taglio. Notarbartolo, risvegliatosi, tentò di reagire e difendersi dalle coltellate. Era un uomo grande e grosso. Alcuni fendenti colpirono il sedile ed il poggiatesta. Le grida vennero coperte dal rumore del treno in galleria. Riuscì ad afferrare un coltello e tentò di prendere il fucile posto sulla reticella portabagagli. Ferito all'inguine, uno dei due lo colpì alla mano e squarciò la reticella. Ancora uno dei due lo afferrò mentre l'altro gli inferse quattro coltellate nel petto. In tutto il medico legale contò ventisette coltellate.

Perquisirono il corpo alla ricerca di elementi identificativi (orologio di famiglia, biglietti da visita, porto d'armi) ma non scesero nella vicina stazione di Trabia, nascondendosi sotto il finestrino. Ripartito il treno, avvicinarono il corpo allo sportello e lo gettarono all'altezza di un ponte sul fiume Curreri nell'intento di far giungere il corpo in mare. Il cadavere, però, si fermò vicino ai binari ed i due uomini, esausti per la lotta e lordi di sangue, scesero alla stazione successiva.

Il processo giunse in Corte d'Assise a Milano solo nel 1900, ben sette anni dopo. Era uno scandalo. Per alcuni dei siciliani giunti per testimoniare fu necessario ricorrere ad un interprete.

Era chiaro che lo scopo dell'omicidio non era stato il furto, gli assassini avevano alle spalle una vasta e solida organizzazione, vi erano stati complici tra il personale delle ferrovie ed era emerso un possibile movente riconducibile a corruzione finanziaria e politica. Prima dell'omicidio Notarbartolo un'inchiesta aveva appurato gravi malversazioni nel Banco di Sicilia, avvenute nel periodo in cui alla direzione sedeva il suo successore.

Il denaro della banca era stato utilizzato per sostenere il prezzo delle azioni di una società armatoriale dei Florio (la N.G.I.) mentre erano in corso trattative per l'ottenimento di un appalto da parte dello Stato. Il meccanismo era astuto e semplice; venivano concessi prestiti ad operatori che acquistavano le azioni Florio; le stesse venivano depositate al Banco di Sicilia a garanzia dei prestiti. In violazione della normativa bancaria, i mutuatari rimasero anonimi. Tra costoro figuravano il Governatore del Banco di Sicilia ed Ignazio Florio. Era un modo semplice di arricchimento; quando il valore dei titoli si incrementava i mutuatari uscivano dall'anonimato, davano mandato alla vendita e realizzavano un pro-

fitto. Se il valore delle azioni diminuiva, la banca aveva titoli svalutati di anonimi detentori per cui non poteva chiedere alcunché. I mutuatari potevano solo guadagnare e la banca solo perdere. Inutile sottolineare che non pochi erano i sospetti di infiltrazione mafiosa.

Notarbartolo, come Direttore Generale, tentò invano di bloccare l'utilizzo della banca di emissione siciliana come “dispensatore” di favori, fattore che trasformava l'Istituto in un potentissimo strumento per la realizzazione di clientele. Somme rilevanti erano state prestate, ed ovviamente mai recuperate, a ragazzi, mestieranti, defunti e persone inesistenti. Nel 1889 inviò al Governo un rapporto confidenziale nel quale sottolineava le criticità connesse alla gestione del Banco di Sicilia e minacciò le dimissioni nel caso in cui non fossero state accolte le sue richieste di riforma. Il rapporto, sottratto a Roma, comparve in sede di Consiglio di Amministrazione della banca mentre il Notarbartolo era nella capitale. Il Consiglio censurò il suo operato. I sospetti del trafugamento ricaddero sul Palizzolo.

Il Governo si trovò a dover scegliere tra sostenere il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, chiaramente dominato da personaggi tutt'altro che affidabili ed onesti, od appoggiare il suo Direttore Generale, uomo onesto e competente ma politicamente poco incline a compromessi. Per alcuni mesi non prese posizione ma, alla fine, optò per la prima soluzione chiedendo a Notarbartolo di dimettersi. Il Consiglio di Amministrazione venne sciolto ma la maggior parte dei componenti venne confermata.

In tutto questo si inseriva l'ostilità e la disistima che Notarbartolo aveva nei confronti di Raffaele Palizzolo, già sospettato dal nobile siciliano per il suo sequestro nel



1882. Il Palizzolo venne, inoltre, sospettato di essere tra i mutuatari della truffa dei titoli N.G.I. ed addebitato dalla “voce pubblica” come il mandante dell’omicidio sia per i pregressi aspri contrasti con Notarbartolo, sia perché ritenuto un esponente di quella che era definita “Alta Mafia”. Il movente poteva essere individuato nella possibilità che il Notarbartolo fosse in grado rivelare gli intrighi di Palizzolo e ritornare alla guida del Banco di Sicilia ponendo fine ai notevoli imbrogli commessi con la complicità di parte del Consiglio di Amministrazione, vicino al Palizzolo. Per i primi tre anni le indagini stagnarono per le connivenze che Palizzolo aveva sia nella Questura che nella Magistratura di Palermo. Negli anni antecedenti al processo, Leopoldo Notarbartolo aveva raccolto elementi per le proprie tesi in merito all’omicidio del padre e si era costituito parte civile per testimoniare nel processo. Era convinto che i magistrati inquirenti palermitani volessero occultare le prove ed insabbiare la vicenda. L’Ufficiale sospettava del Procuratore Generale di Palermo. Si avvalese anche delle amicizie personali e politiche del padre. Prima il di Rudinì (1839-1908, Antonio Starabba, marchese di Rudinì, esponente della destra storica, uno dei maggiori proprietari terrieri della Sicilia, più volte Presidente del Consiglio), che glissò. Poi il Pelloux (Presidente del Consiglio dal giugno 1898 al giugno 1900) che si adoperò per trasferire a Milano il processo al fine di contenere le pressioni e le intimidazioni nei confronti dei testimoni. La testimonianza del figlio Leopoldo imbarazzò profondamente la politica della capitale. Il processo doveva essere, nei piani, un momento per dare una facciata di giustizia e sacrificare qualche “pesce piccolo”. Palizzolo divenne motivo di imbarazzo e la richiesta del Presidente del Consiglio, il Generale Luigi

Pelloux (1839-1918) di autorizzazione a procedere venne accolta dalla Camera. Venne arrestato a Palermo in casa mentre riceveva i postulanti. Sembrava finito e la mafia “agonizzante” (giudizio di alcuni commentatori) mentre un busto veniva collocato a ricordo di Notarbartolo.

Nel corso del processo iniziarono ad emergere le pressioni che avevano generato il ritardo dello stesso. Lo “scandalo” prese corpo e si amplificò. Il Ministro della Guerra, il Generale Giuseppe Mirri (1834-1907), già Commissario del Re in Sicilia, affermò che la fase istruttoria era stata condotta con “massima rilassatezza, negligenza, anzi colpevolezza” e che l’Autorità Giudiziaria “dimostrò nell’istruttoria nel processo negligenza ed imperizia a tal segno da rendersi assolutamente colpevole”. Il Ministro, Sen. Mirri, uomo di Francesco Crispi, fu costretto alle dimissioni (5 gennaio 1900)

quando un giornale pubblicò una sua lettera all’Autorità Giudiziaria nella quale sollecitava il rilascio di un mafioso, capace di indirizzare e manovrare voti, affinché potesse aiutare nelle elezioni un candidato governativo.

Emerse che già prima dell’identificazione del corpo di Notarbartolo circolavano voci che l’ispiratore dell’omicidio fosse il Palizzolo. Il Procuratore Generale di Palermo, che era propenso a non diffidare da quelle voci, venne trasferito. Un ispettore di Polizia, “agente elettorale” di Palizzolo, tentò di depistare le indagini e venne arrestato in Tribunale a Milano.

Il vice capo stazione, dopo un tormentato interrogatorio, riconobbe l’uomo di cui aveva dato la descrizione (quello “dallo sguardo sinistro”, dettagliatamente descritto nelle caratteristiche fisiche) in Giuseppe Fontana (nato nel 1852), mafioso della cosca di Villabate (prediletta del Palizzolo). L’uomo si rese irreperibile. Solo dopo trat-

tative della Polizia con il principe Mirto, deputato che lo proteggeva e del quale era uomo di fiducia (gestiva proprietà e latifondi del nobile sparse in diverse province dell’isola), si consegnò ma solo dopo aver dettato le sue condizioni. Si fece interrogare ed arrestare in casa del Questore, dove era stato accompagnato con la carrozza del principe, ed ottenne una cella confortevole. Il suo rapporto era con chi lo aveva arrestato, il Questore Ermanno Sangiorgi, non con lo Stato, con il gentiluomo, non con lo sbirro. Sottigliezze di un mafioso che non cede allo Stato ma ad uomo, un avversario da lui rispettato perché aveva agito nei suoi poteri e doveri con onestà investigativa. Ermanno Sangiorgi (1840-1908), Questore di Palermo, elaborò in 31 rapporti (485 pagine manoscritte) un quadro completo della mafia, per la prima volta definita organizzazione criminale, delineandone il modus operandi.

Il 10 gennaio del 1900, essendo stati arrestati il Palizzolo ed il Fontana, il processo venne sospeso. Palizzolo si candidò alle elezioni del giugno successivo per ottenere l’immunità parlamentare e tornare nella sua Palermo a gestire gli “affari”. I suoi amici, compresi i Florio, si impegnarono per la sua elezione ma il candidato governativo lo sconfisse. Il Procuratore Generale di Palermo sosteneva che le prove erano inconsistenti per un processo ma la pressione della Monarchia lo indusse a rivedere la sua posizione. Definì le prove “lievi”. Il secondo processo si svolse a Bologna. Palizzolo parlò per due giorni con atteggiamenti teatrali, dipingendosi una vittima. Molti politici si astennero dal testimoniare in suo favore non volendo spendere la loro credibilità a sostegno di un uomo ormai considerato un impostore. Il Fontana, asciutto nella deposizione, disse che quel giorno era in Tunisia (dove si sospettava fosse attiva una cosca in



piena regola). Alcuni testimoni ritrattarono contraddicendosi in modo penoso.

Dopo undici mesi di processo, era la sera del 30 luglio 1902, la giuria si ritirò per la formulazione del verdetto che emise circa due ore dopo. Ambedue vennero riconosciuti colpevoli e condannati a trenta anni: Palizzolo come mandante e Fontana come esecutore materiale. La folla plaudì i giurati e gli avvocati della difesa vennero coperti di fischi. A Palermo, il giorno dopo, comparvero manifesti con la scritta “la città è in lutto”, probabilmente opera della mafia. Il quotidiano “L’Ora” della famiglia Florio espresse perplessità sulla sentenza. Il “Times” plaudì al coraggio di fare giustizia atteso che, in base alle testimonianze ed alle prove, vi sarebbero stati elementi per concedere il beneficio del dubbio. La stampa italiana fu unanime nel sostenere che un duro colpa era stato inferto alla mafia, ai suoi protettori e ad un certo potere politico. In Sicilia si crearono dei comitati “Pro Sicilia” che esprimevano la “pubblica indignazione” per la condanna di Palizzolo, spaccianola per un attacco alla Sicilia. Sicuramente alcune parti della stampa non erano state dolci con la Sicilia ed il Meridione ma la condanna non era un giudizio sociologico od antropologico.

Probabilmente vi era dietro la politica conservatrice isolana che era in minoranza in un Italia liberale.

Solo sei mesi dopo la Corte di Cas-

azione annullò la sentenza della Corte d’Assise di Bologna per un vizio di forma: un testimone, dopo aver giurato, aveva dovuto interrompere la deposizione per una controversia tra avvocati. Ripresa la deposizione il giorno dopo non aveva rinnovato il giuramento.

Il nuovo processo si celebrò a Firenze e si aprì il 5 settembre del 1903. Erano passati ben dieci anni e sette mesi dall’omicidio del nobile siciliano. Unici imputati erano i già condannati Palizzolo e Fontana. Un testimone, Matteo Filippello, ritenuto il trait d’union tra Palizzolo e la cosca di Villabate, nel 1896 sospettato di aver partecipato ad una lite per la spartizione del compenso per l’omicidio Notarbartolo, scomparve alla vigilia della testimonianza e venne trovato impiccato a Firenze. L’inchiesta sancì che si trattava di suicidio. Nonostante molti resoconti investigativi la mafia era ancora un qualcosa di oscuro ma, cosa grave, anche di incerto ed indefinito. Troppi ne davano solo descrizioni sociologiche e giustificative di modi di fare non ricollegabili agli aspetti criminali organizzati e strutturati (esempio famoso ne fu l’antropologo palermitano Giuseppe Pitrè, 1841-1916).

Mutarono le strategie della difesa e l’accusa non fu all’altezza della situazione come a Bologna. Il 23 luglio la giuria, a maggioranza, assolse gli imputati per insufficienza di prove.

Il rientro a Palermo di Palizzolo fu

celebrato con festeggiamenti (son tuosi e plaudenti) non privi di eccessi che durarono alcuni giorni. Il giornale dei Florio, “L’Ora”, parlò di una Palermo liberata da un incubo. Molti siciliani rimasero sconcertati dalla sentenza e per i festeggiamenti di chi credevano fosse un criminale. I suoi potenti amici lo abbandonarono ed alle elezioni non venne eletto. Continuò a curare le clientele ma la sua figura di massimo referente del sistema clientelare siciliano venne meno. Nel 1908 si recò a New York per ringraziare quanti avevano raccolto 20.000 dollari per la sua causa. Dichiarò ad un giornale che lo scopo della sua visita era “instillare nei suoi compatrioti siciliani i principi cui deve ispirarsi un buon cittadino”.

Giuseppe Fontana emigrò per gli Stati Uniti con la sua famiglia dove continuò la sua carriera criminale, entrando a far parte della banda di Giuseppe Morello, detto Piddu, un corleonese, operante a New York. Emanuele Notarbartolo per pagare le spese processuali vendette l’amata tenuta del padre, Mendolilla, raggiunse il grado di Ammiraglio e visse i suoi ultimi anni a Firenze.

Fonti:

John Dickie, Cosa Nostra. Storia della mafia siciliana, Laterza
Salvatore Lupo, La mafia. 160 anni di storia, Donzelli editore

ROSSO MANIERO	Anno XVII	In redazione	Sede	Stampa
NUNZIATELLA	Numero 2	Giuseppe Catenacci	Via Generale Parisi, 16	La Buona Stampa
Organo ufficiale dell’Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella	giugno 2022	Sergio Sbordone	80132 Napoli	Viale Gramsci, 21
	Registrazione Tribunale di Napoli n° 01/2005	Alberto Fontanella Solimena	Telefono: 081.7641134	80122 Napoli
		Giuseppe Bodi	Fax: 081.7642127	Sito web
Direttore Responsabile			segreteria@nunziatella.it	www.nunziatella.it
Giovanni Casaburi				



Ettore Musco

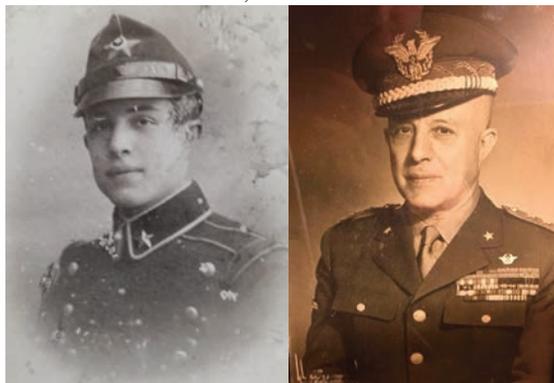
In ogni paese vi sono persone - poche purtroppo! - che sono diverse da tutte le altre. Persone per le quali il senso dello Stato è nettamente più forte tanto dell'egoismo personale quanto del senso della famiglia. Persone che dedicano la loro vita intera al servizio della collettività cui appartengono. Persone che, se la cosa fosse necessaria, sarebbero pronte a sacrificarsi per il raggiungimento dell'obiettivo comune. Persone, insomma, la cui vita dovrebbe essere un esempio ed una bandiera per tutte le generazioni che seguiranno.

Ettore Musco, l'Eccellenza Ettore Musco, come lo chiamavano - anzi lo chiamavamo! - allorché ricopriva l'incarico di Presidente dell'Ordine Militare d'Italia ed era prossimo al termine di una vita lunga ed avventurosa nonché per molti versi fortunata e felice, era una di queste persone. Merito suo, certamente, ma almeno in parte anche merito della educazione ricevuta a Napoli ove, come giovane Cadetto, aveva fatto parte del Corso 1914-1917 della Scuola Militare "Nunziatella", il più vecchio e glorioso degli istituti di questo tipo esistenti in Europa.

Furono infatti i sentimenti maturati fra le mura del Rosso Maniero di Pizzofalcone che lo spinsero ad arruolarsi come volontario nel 1917, in anticipo rispetto alla chiamata della sua classe di leva, tra quei "ragazzi del '99" che si sarebbero ricoperti di sangue e di gloria nel prosieguo del conflitto e che tanto avrebbero contribuito alla vittoria italiana. Con il grado iniziale di Aspirante - erano talmente giovani ed inesperti che i veterani delle trincee li chiamavano con compassione ed ammirazione "Aspirantini della morte" - al comando di un re-

parto di mortai Ettore fu spedito sul fronte francese ove operò affiancato ai reparti coloniali di oltralpe. Ne uscì molto bene, ferito e decorato tanto dagli italiani che dai francesi che nel preparargli le note furono prodighi di termini altamente elogiativi nei suoi confronti (.....e chi conosce i nostri cugini latini d'oltre frontiera sa bene quanto ciò sia difficile da parte loro).

Anche dopo la fine della prima guerra mondiale per il giovane ufficiale gli anni di pace furono sempre troppo pochi: Ettore apparteneva infatti a quella generazione dei cui membri Paolo Monelli scriveva, scherzando ma non



*Ettore Musco (c. 1914/17)
in divisa da allievo della Scuola Militare Nunziatella e
da Generale di Corpo c'Armata*

troppo, che venivano ogni tanto "richiamati a fare i civili".

Ci fu quindi un nuovo volontariato, ci furono altre medaglie ed altre ferite per Ettore nella "Campagna di Abissinia" - come si diceva allora - e poi come Tenente Colonnello alla testa di un reparto di fanteria nel grande, sanguinoso crogiolo della seconda guerra mondiale.

Quando poi venne, con l'8 settembre del 1943, il momento delle scelte laceranti, Ettore non ebbe esitazioni, operando dapprima nelle iniziali formazioni di partigianato costituitesi in quel di Roma ed in seguito comandando un reparto di fanteria inserito nel Gruppo da Combattimento Cremona del ricostituito Esercito Ita-

liano, in organico alla Ottava Armata del Generale Montgomery che risaliva la penisola lungo la costiera adriatica. Fu probabilmente in quel periodo che egli iniziò anche una fattiva collaborazione con l'intelligence alleata che lo portò da un lato a ricevere oltre alle decorazioni al valore italiane - divenute per lui ormai quasi una consuetudine - anche la Medal of Merit USA, l'unica decorazione che gli USA concedono, con grande parsimonia, agli stranieri.

Dopo la guerra poi l'esperienza che egli aveva maturata nei Servizi lo portò anche ad essere, dal 1952 al 1957, il Direttore del SIFAR (l'antenato dell'attuale AISE) di cui egli è, a giusto titolo, considerato come il padre fondatore.

Seguì poi una conclusione di carriera più tranquilla, coronata dal grado di Comandante di una Armata, la terza, ed in seguito da un lungo periodo di Presidenza dell'Ordine Militare d'Italia, una distinzione che, non dimentichiamolo, ha per i militari la precedenza su tutte le altre decorazioni comunque concesse, ivi compresa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Ettore fu quindi un grande soldato, con un palmares che oltre alle decorazioni francesi e statunitensi comprese un Ordine Militare d'Italia, ben tre medaglie d'argento al valor militare e tutta una lunga serie di decorazioni di livello inferiore. Soprattutto però fu un uomo che seppe vivere ed interpretare appieno quei valori che la Nunziatella gli aveva inculcato e che rimasero il faro di riferimento di tutta la sua vita.

Di recente poi il legame mai interrotto tra Ettore Musco e la rossa madre di Pizzofalcone è stato sottolineato da una donazione al Museo della Scuola di una serie di



cimeli militari che gli appartengono. La donazione, svoltasi lunedì 23 maggio con una breve cerimonia, è stata promossa da suo figlio Ruggero, anche lui ex allievo (ben tre dei figli di Ettore lo sono stati). A rappresentare la continuità di valori tra Ettore e la Nunziatella attuale erano presenti, oltre al Colonnello Comandante Ermanno Lustrino, anche i vertici dell'Associazione ex Allievi nelle persone di "Peppino" Catenacci, Giuseppe Izzo e Franco Sciascia ed una rappresentanza di allievi. Ruggero Musco era inoltre accompagnato da Giuseppe Cucchi, Luciano Cu-



lotta, Renato Porta, Marco Marin e Giancarlo Tatone, tutti suoi compagni di Corso - anzi de "IL CORSO" come il suo Corso, il 1955-1958/59, ha il vezzo di autodefinirsi: con la loro presenza essi avevano voluto sottolineare il valore da loro attribuito a questo virtuale simbolico passaggio di consegne fra Ettore Musco e gli Allievi del giorno d'oggi.

Giuseppe Cucchi (c. 1955/58)



La missione in Libano del 1982 e Franco Angioni

Il bellissimo pezzo sul gemellaggio tra la Sezione Sicilia e la Brigata Aosta mi ha riportato ad un evento molto lontano nel tempo: Nel 1982 il contingente italiano al comando del mio compagno di Corso Franco Angioni intervenne in Libano per riportare la pace in

quella terra che usciva da una tormentata e lunga guerra.

Ora che la Brigata Aosta parte per il Libano in missione di pace forse può essere utile ricordare questo lontano precedente.

Di seguito un pezzo che fu scritto su Franco Angioni e sul successo

di quella missione in Libano; l'incontro con il nostro Professore Paolo Barbi e l'accoglienza del contingente italiano al ritorno dal Libano da parte del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Sergio Sbordone (c. 1949/52)

Franco Angioni ex-Allievo della Scuola Militare Nunziatella, ha frequentato l'accademia militare ed è stato ufficiale dell'Esercito italiano, arrivando al grado di generale di Corpo d'Armata.

Tra il settembre del 1982 ed il febbraio del 1984, nell'ambito della Prima Guerra Libanese e successivamente al massacro di Sabra e Shatila a Beirut, ha guidato il contingente italiano (ITALCON) durante la missione Libano 2. Quest'ultima era in principio nata come iniziativa ONU, ma il veto dell'URSS annullò l'egida internazionale mentre il contingente era in navigazione verso il Libano, per cui ITALCON si trasformò in corso d'opera in uno sforzo eminentemente nazionale. Come diretta conseguenza, i mezzi VCC-1 Camilino impegnati sul terreno furono

comunque colorati di bianco (identificazione di mezzo ONU), ma portarono dipinta la bandiera italiana.

L'intervento in Libano, durante la quale sia il contingente americano che quello francese subirono gravissime perdite in seguito a due attentati, fu grazie ad Angioni un modello cui si riferirono anche le successive missioni italiane all'estero. L'approccio del generale, infatti, fu quello di spingere i propri soldati a conoscere la cultura locale, sulla quale distribuì a tutti dei libri. Questo permise agli italiani di comprendere le ragioni delle parti e proporsi come forza di interposizione, piuttosto che come l'ennesimo contingente straniero in terra libanese. I rapporti con la popolazione locale e le diverse parti in lotta vennero inoltre enorme-

mente facilitati dalla costruzione di un ospedale da campo nei pressi dell'aeroporto di Beirut, dove tutti i feriti di qualunque fazione venivano curati. Un caso paradigmatico del livello di interazione raggiunto è la storia del piccolo Mustafà Haoui, curato nell'ospedale italiano, che divenne in seguito la mascotte del contingente, emigrò successivamente in Italia ed è attualmente tecnico di laboratorio presso l'Istituto Regina Elena di Roma.

La missione in Libano segnò anche lo spartiacque nel rapporto tra la popolazione italiana e le Forze Armate, deterioratosi dopo la Seconda Guerra Mondiale, ed ancora di più dopo il 1968. La Brigata Folgore rientrò nella sua base di Livorno a fine missione accolta da grandi festeggiamenti in città, ed il suo comandante conobbe un'enorme po-



polarità su scala nazionale.

Nel corso della sua carriera militare, Angioni ha ricoperto incarichi di prestigio, quale

il comando del Battaglione Sabotatori Paracadutisti (denominato in seguito Battaglione d'assalto paracadutisti "Col Moschin"), del 3° Corpo d'Armata di Milano;

la presidenza del Centro Alti Studi della Difesa (CASD) dal 7 settembre 1992 al 11 gennaio 1994;

l'incarico di comandante delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa (Verona) (FTASE) dal 14 gennaio all'8 giugno 1994;

per diventare successivamente Segretario generale e direttore nazionale degli armamenti presso il Mi-

nistero della Difesa.

È stato inoltre Presidente del Consiglio dell'Ordine Militare d'Italia. Terminata la carriera nell'Esercito il 9 settembre 1996, si è dedicato alla vita pubblica quale esponente dei Democratici di Sinistra. È stato eletto alla Camera dei deputati nel 2001, nel collegio uninominale di Roma-Monte Sacro, in rappresentanza della coalizione di centrosinistra, rimanendo Deputato fino al 27 aprile 2006.

Ha occupato l'incarico di segretario della Commissione Difesa dal 21 giugno 2001 al 27 aprile 2006 ed è stato membro della delegazione parlamentare presso l'assemblea Nato dal 19 settembre 2001.

Curiosità

Nel 1964 l'allora capitano Angioni frequentò il corso Ranger negli Stati Uniti. Un sergente istruttore gli ordinò in malo modo di togliersi i gradi e lo scudetto della brigata di appartenenza (la Folgore). Angioni rifiutò e chiese rapporto al comandante della base, ottenendo di conservare i distintivi di grado ed appartenenza per tutta la durata del corso, al termine del quale si classificò primo su 75 ufficiali stranieri partecipanti.

Al Generale Angioni si è ispirata in maniera molto romanzata Oriana Fallaci per rappresentare la figura del "Condor", il generale comandante il contingente italiano, descritto nel romanzo Insciallah.



Franco Angioni con Sandro Pertini nel 1983



Franco Angioni con Sandro Pertini e il bambino Mustafà Haoui

Dalle memorie del Professore Paolo Barbi

La Nunziatella in Libano.

È c'è un altro allievo della Nunziatella, anche se non della sezione B, che voglio ricordare proprio per la particolarissima soddisfazione che mi ha dato in uno dei momenti più interessanti del mio impegno politico: Franco Angioni (come ho avuto occasione di raccontare qualche anno fa in un convegno di ex allievi).

Nell'autunno del 1982, a capo di

una delegazione di parlamentari europei in visita di informazione nel Medio Oriente dopo la guerra del Libano, ero arrivato a Beirut, allora presidiata da forze militari americana, francese, inglese e italiana. Dopo di aver visitato il contingente francese – il cui comandante, quasi seccato dalla nostra vita, non aveva voluto rispondere alle nostre domande – ovviamente di sapore politico più che militari - rinviandoci alla sua ambasciata – arrivammo a quello

italiano il cui comandante, invece, ci rispose con ammirata prontezza e competenza.

Ma la maggior sorpresa io ed i miei colleghi la avemmo quando, dopo di aver dato il benvenuto a tutti, si mise sull'attenti dinanzi a me col saluto militare e disse: "permettete: professor Barbi, allievo Franco Angioni corso '49-'52". Poi ci portò a visitare il battaglione paracadutisti, dove si ripeté la stessa scena: il tenente colonnello comandante di quella reparto si



presentò così: “permettete signori deputati: professor Barbi, allievo Corrado Nico corso '55-'58”. Constatando la sorpresa dei miei colleghi il generale Angioni aggiunse: “non posso portarvi sulla

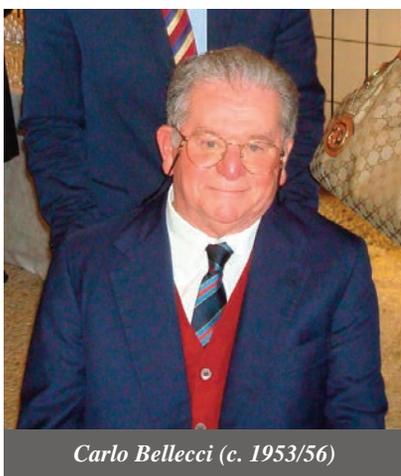
nave che è alla fonda nel porto e che fa parte del contingente italiano, ma posso dirvi che il suo comandante, il capitano di fregata Umberto Guarnieri, corso '51-'54, è un'altro allievo del professore

Barbi”.

Ne rimasi incredibilmente compiaciuto e orgoglioso: avevo ritrovata la “mia” Nunziatella a Beirut!



In ricordo di Carlo Bellecci



Carlo Bellecci (c. 1953/56)

Il 13 settembre dello scorso anno scompariva Carlo Bellecci, ex allievo del Corso 1953-56.

Il suo carattere mite, la sua estrema gentilezza, il suo profondo attaccamento alla Nunziatella ed alla nostra Associazione celavano un Uomo di grande cultura, un apprezzatissimo docente universitario, uno scienziato di fama internazionale.

Pur al centro della vita della Sezione Lazio – e chi può dimenticare la sua immancabile presenza alle manifestazioni del “18 novembre” – rifuggiva dalla ribalta e forse, proprio per questo, la sua levatura non è mai stata nota nel contesto associativo.

Oggi i familiari, gli amici, i suoi discepoli, gli rendono onore dedicandogli il premio “Ricerca & Innovazione Carlo Bellecci. Di seguito riportiamo il toccante ricordo dedicatogli dall'Università di Tor Vergata di Roma della quale fu eminente docente

(<https://www.cbrngate.com/master-cbrne-prof-carlo-bellecci/directive-board-master-cbrne/prof-carlo-bellecci/>)

September 1938 - September 2021
Cari Colleghi,

È con dolore che vi comunichiamo che nel mese di Settembre 2021 è venuto a mancare il Prof. Carlo Bellecci, fisico di fama internazionale, per un lungo periodo Professore Ordinario di Fisica Sperimentale presso il Dipartimento di Ingegneria Industriale e Direttore della Scuola di Specializzazione di Fisica Medica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Scienziato dai molti interessi, a contatto nei primissimi anni dei suoi studi con i grandi fisici Amaldi e Rasetti, ha sviluppato numerose linee di ricerca, in particolare la messa a punto di tecniche laser LIDAR/DIAL per il monitoraggio ambientale e di tecniche diagnostiche non invasive per l'analisi dei plasmi da fusione nucleare.

Titolare dei corsi di Fisica e di Fisica dell'Energia Nucleare è stato fondatore e Direttore del Gruppo di Elettronica Quantistica e Plasmi e dei Master Internazionali in Protezione da Eventi CBRNe. In questo senso ha svolto un ruolo davvero pionieristico, lanciando in Università, per primo a livello mondiale, il tema del CBRNe e in corsi di studio che nel tempo sono diventati luoghi di incontro e veri e propri snodi del sa-

pere e della ricerca in questo campo, centri di cultura e rapporti internazionali, attraverso i quali molti suoi studenti hanno trovato la propria vocazione professionale.

Innovatore vero, pioniere mai spaventato dalle sfide, amava in particolare i suoi giovani e li ha accompagnati con tenacia e affetto anche quando le sue condizioni di vita e di salute si sono fatte particolarmente difficili. Ottimista per indole, ha trasmesso alla sua “scuola” la passione per la ricerca ed il coraggio di pensare in grande, dentro una tradizione che partiva dai ragazzi di via Panisperna.

È stato da sempre un promotore della interdisciplinarietà, delle collaborazioni tra diversi dipartimenti e diverse professionalità del nostro Ateneo e tra Istituti ed Enti con diverse vocazioni ma obiettivi comuni

Una vita, quella del Prof. Bellecci, dedicata alla ricerca, alla conoscenza, al sapere ed alla formazione e valorizzazione delle giovani generazioni.

Sono moltissimi messaggi di cordoglio che giungono dai suoi studenti e da colleghi di ogni parte del mondo.

Grazie Prof., cercheremo di seguire sempre la rotta da lei tracciata.

Con enorme stima ed affetto

I suoi ragazzi.



L'appassionato saluto di un neo ex Allievo



Virgilio Vinci (c. 2019/22)

Sto indugiando, perdo tempo... Non riesco proprio a chiudere questo dannato armadietto, lo stesso che tre anni fa era una sorgente continua di ansia, depositario di un sistema metrico fatto di spazzole e dita, non le mie... quelle dello scelto. Controllo e ricontrollo il contenuto, quasi la preparazione fuori tempo massimo di una ennesima rivista tra contrappello e silenzio. Poi opto deciso per un'apnea, per non pensare troppo. La commissione d' esame mi ha detto: "Vada, complimenti e auguri!". Chiudo una sola anta, l'altra la lascio aperta, solo un espediente per convincermi che in fondo da

quella ultima libera uscita ritornerò. Mi accorgo, mentre attraverso i chiaroscuri delle arcate e delle finestre affacciate su un Cortile Piccolo accarezzato dal sole di giugno che non ho il coraggio di guardare fuori: lo scenario bizzarro delle adunate, dei papielli, di tutte quelle domeniche passate all'ombra della mia cara chiesa, dei mille giorni della mia vita di ragazzo... tutto scorre come un film.

In fondo allo scalone il silenzio è ancora più assordante. Lì, immobile come un lanzicheneco del Sant' Ambrogio di Giusti, sospeso tra passato e futuro, scorgo la luce pulviscolare delle scalette e quel silenzio mi sembra interrotto dalla voce del mio istruttore e dal rumore dei passi dei miei compagni. In un attimo sono fuori, oltre il Masso, che saluto per l'ultima volta con un gesto della mano più affettuoso che marziale, quasi ad accomiatarmi da un vecchio genitore.

Mi dico: "Non voltarti, non ora, tornerai, non voltarti!"

Lo faccio, e mi sembra di cogliere

assiepati nei mille aditi dell'antica facciata il viso dei miei compagni, che mi sorridono ancora. Qualcuno ha una divisa borbonica, un altro sembra indossare un'uniforme francese, un altro ancora sussurra che è tornato dal Piave qualche anno fa, un ragazzino mi racconta di essere stato a Gaeta. Solo un istante, il tempo di dare un ultimo sguardo a tutti coloro che hanno colorato le mie giornate, custodirò per sempre ogni vostro sorriso all'interno del mio cuore...

Sono fuori, schivo un motorino lungo la salita di Monte di Dio, dritto verso la mia vita da ex allievo.



Carmelo Burgio

Alle ore 11.00 il gen CC CA Carmelo BURGIO, è stato ricevuto sul nostro portone di ingresso della SMN dall' 81° Cte col Ermanno LUSTRINO. Dopo il saluto alla BANDIERA DI ISTITUTO davanti alla quale ha giurato nel 1972 abbiamo rotto il ghiaccio con il caffè in bouvette, presenti 2 gen di brig ex allievi di cui uno (Frassinetto) vice cte Oga-den, ufficiali CC accomoagnatori, il sottoscritto in sostituzione del Pres ass naz avv Giuseppe IZZO, e il Pres. della sez Campania e Basilicata gen Med b Natale CECCARELLI. Ho donato il catalogo dell'area museale Kepi 1 a nome

del Cte e mio personale in quanto coproduttori del testo e ho avuto, il Suo ultimo libro per me (come suo cte di cp) e per la nascita biblioteca di autori e docenti (scritti da ex all e docenti dal 1950 in poi. La visita è seguita con la visione delle



Carmelo Burgio (c. 1972/75)

uniformi storiche e degli stendardi. Poi Duca d'Aosta, Chiesa e aula di

scienze...Infine visita e omaggio al Sacrario e firma suk Registro d'onore e commovente e silenzioso omaggio al labaro nazionale della Associazione.

Anfitrione e guida museale (collezione Duca Aosta, area museale "Kepi 1", Chiesa, Sacrario, Corridoio Stecca, sulla scienze ristrutturata ecc, il Cte Ermanno, (ha superato il maestro e ne sono felice).....entrando nei particolari con dovizia professionalità e competenza.

Franco Sciascia (1954/58)



Cambio al vertice della base NRDC-ITA di Solbiate Olona

Nella splendida giornata di mercoledì 18 maggio si è svolto il passaggio di consegne del comando della base Nato NRDC di Solbiate Olona tra il Gen. C.A. Guglielmo Luigi Miglietta (77-80) e il Gen. C.A. Lorenzo D'Addario (80-83).

La solenne e suggestiva cerimonia si è svolta sulla piazza d'armi della caserma Ugo Mara, alla presenza del capo di Stato maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Pietro Serino (74-78), delle autorità civili, locali e regionali, militari e dei Labari delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il Gen. Miglietta si appresta ad assumere la guida dell'Allied Joint Force Command con sede a Brossum in Olanda di cruciale importanza in ambito Nato, in un momento delicato quale l'attuale. Il Gen. Addario è reduce da un incarico di assoluto rilievo nell'Allied Rapid Reactions Corps, comando multinazionale a guida inglese di stanza in Gran Bretagna. A rappresentare la Nunziatella il Comandante della Scuola Col. Ermanno Lustrino (88-91), accompagnato da due allievi e con la presenza del labaro della Associazione Nazionale, scortato dal Pre-



si-



dente Sezione Lombardia Iridio Fanesi (54-58) e degli ex Michele Torre (54-57) e Cesare Vicario (58-62).

Clima festoso e cordiale tra tutti i numerosi ex allievi militari di stanza a Solbiate, durante il quale il Comandante Lustrino e i due allievi hanno fatto omaggio al Gen. Miglietta di un originale due pizzi, che ha subito indossato, con i gradi di Generale di Corpo d'Armata.

Ai nostri due valorosi Generali, Guglielmo e Lorenzo, i più affettuosi e fraterni auguri di buon proseguimento.

Michele Torre (c. 1954/57)



Incontro in Maremma

Grazie all'amabile ospitalità di Carlo e Federica Gualdi ed all'organizzazione di Sergio Pasqua nei giorni 13 e 14 maggio, lo scientifico A e lo Scientifico B (corso 1961/65) si sono incontrati in Maremma (Magliano in Toscana) per trascorrere il fine settimana. Erano presenti: Antonio Capobianco, Bruno Ciricillo, Fabrizio de Lorenzo, Enrico Falcone, Antonello Falconi, Fabrizio Gigli, Carlo Gualdi, Bruno Marigliano, Massimo Masoero, Manlio Morelli, Sergio Pasqua, Roberto Perchiazzi, Annamaria Pirajno Santicchi, Giovanni Schirru e Luigi Vezzi con le rispettive mogli. Accolti nel pome-



Da Sin.: Enrico falcone - Roberto Perchiazzi - Giovanni Scirru - Luigi Vezzi - fabrizio Gigli - Massimo Masoero - sergio Pasqua - carlo Gualdi - Antonio Capobianco - Bruno Ciricillo



riggio di venerdì in una bella struttura alberghiera, prenotata da Sergio, siamo stati insieme per una cena tipica uniti più che mai dall'amicizia nata tra le mura del Rosso Marnero.

La mattinata di sabato è trascorsa passeggiando tra le stradine degli antichi borghi di Pitigliano e Sorano.

La sera, ospiti di Carlo



Gualdi per festeggiare i suoi 75 anni, ci siamo riuniti in un caratteristico ristorante di Pereta dove abbiamo gustato ottimi piatti toscani. La giornata si è conclusa con un brindisi nella bella e particolare casa di Carlo e Federica con la promessa di incontrarci il prossimo anno, nel mese di maggio, in una località del lago di Garda.

Bruno Ciricillo (c. 1961/65)

Da sin. - in piedi: Rossana Capobianco - Bruna Ciricillo - Massimo Masoero - Cristina de Lortenzo - Licia Gigli - sergio Pasqua - simona Schirru - Luciana Pasqua; seduti: Fabrizio de Lorenzo - Antonio Capobianco - Annamaria Pirajno Santicchi - Federica Gualdi - Sandra Masoero



Ufficiali del 163° corso Lealtà!

Il 30 aprile si sono ritrovati a Modena, per il loro quarantennale, gli Ufficiali del 163° corso Lealtà! Gli auguri a tutti...in particolare ai "nostri" Franco Filippucci (Cte Scuola dal 1988 al 1991) e Gigi Chiapperini (c.1977/81).

Camillo Mariconda (c. 1963/66)



Riscaldamento per il prossimo cinquantennale di corso

Il 29 maggio il corso 1972/75 inizia fin d'ora a brindare al "cinquantennale dell'ingresso" alla Nunziatella

Un gruppo di appartenenti al classico A e B ieri sera a cena ad Ischia..

da sx: Gigi Cataldo, Francesco Bile, Mauro Obinu, Angelo Agovino, Guido Ginetti, Claudio Vincelli e Gippy Cappa.

... promettono di non continuare così... giacché il 18



novembre non è proprio vicinissimo e rischiano di arrivarsi non perfettamente sobri ... (pé rotond in piemontese) ...

Camillo Mariconda (c.1963/66)



Ex Allievi amanti del volo

Il 5 giugno all' Aviosuperficie "La Selva" di Vitulazio (Caserta), per iniziativa di un gruppo di Ex Allievi amanti del volo (fanno parte della chat Gruppo volo Nunziatella), oggi alcuni allievi hanno avuto l'opportunità di fare un volo di ambientamento che, per alcuni, è stato addirittura "il battesimo". Il nostro grande pilota, Pierpaolo Armenante (c. 1963/67) ne gode assai...

Camillo Mariconda (c.1963/66)





VARIAZIONI MATRICOLARI E ALTRE NOTIZIE

a cura di Alberto Fontanella Solimena (c. 1966-69 - 179°)

Chi vuole collaborare a questa rubrica comunichi notizie e variazioni matricolari sue o di altri ex allievi o allievi, inviando una email a albertofontanellasolimena@gmail.com oppure inviando un messaggio su whatsapp al 340-8716719 oppure su facebook ad Alberto Fontanella Solimena oppure telefonandogli al 340-8716719 o allo 011-8119450.

Le informazioni riportate nel seguito sono state reperite sul Web, su giornali vari, alla TV, ricevute dai diretti interessati o con il contributo di: Antonio Marra de Scisciolo (53-56, 166°), Franco Sciascia (54-59, 167°), Natale Ceccarelli (71-75, 184°), Vittoriano L'Abbate (67-70, 180°), Sergio Longhi (68-71, 181°), Giuseppe Allocca (71-74, 184°), Pino Tempesta (82-85, 195°).

GIUSEPPE PARISI, Generale, Fondatore nel 1787 e poi Comandante della Nunziatella fino al 1797. Gli è stata intitolata una strada nella base militare di Shama in Libano, grazie all'opera del Colonnella Pino Tempesta (82-85, 195°), decano degli ex allievi presenti in Libano, e del Gen. B. Massimiliano Stecca, Comandante del Sector West Unifil. Il Comune di Moliterno (PZ), luogo di nascita di Parisi, ha istituito un premio intitolato a Parisi, da consegnarsi ogni anno ad un allievo che si sia particolarmente distinto.

LUDOVICO QUANDEL (1855- , 65°), principale artefice dell'autonomia di Monte di Procida e tra gli ultimi, strenui difensori della fortezza di Gaeta, è stato commemorato il 30-6-22 con una regata, da Monte di Procida a Gaeta, del gozzo Janara, armato a vela latina.

ETTORE MUSCO (14-17, 127°), Generale di Corpo d'Armata, già capo del Sifar, Cavaliere OMI, insignito con numerose Medaglie al Valore, Cavaliere di Gran Croce Omri. Il 23-5-22 il figlio Ruggero (55-58, 168°), uno dei 3 figli ex allievi, con una cerimonia ufficiale, ha donato alla Nunziatella la sciabola, le mostrine, le decorazioni, fra cui 2 MAVM, 3 MBVM, la medaglia Omi e quella della Legion of Merit Usa, e cimeli vari.

CARLO BELLECCI (53-56, 166°), Professore di Fisica recentemente scomparso. Il 13-5-22 è stato ricordato dall'Università di Roma Tor Vergata, presso Villa Mondragone, con una giornata a lui dedicata. Sono stati ricordati i suoi studi sui laser per il monitoraggio ambientale (Lidar e Dial) di cui Carlo è stato pioniere, la fusione nucleare da lui sempre studiata ed alla quale ha contribuito incidendo in maniera indelebile e i Master Cbrne da lui fondati e che porteranno il suo nome.

PASQUALE CARRANO (78-81, 191°), Avvocato, scomparso prematuramente il 21-3-20. Gli è stato intestato

un premio per "una tesi di laurea magistrale in giurisprudenza, dedicata ad approfondire le tematiche, anche processuali, relative alla responsabilità civile e/o al diritto delle assicurazioni". Scadenza 30-6-22. <https://premiocarrano.simplesite.com/452079171>.

ARMANDO MERENDA (59-64, 172°) ha scritto il libro "Odisseros. Fantasie tra il non detto da Omero". Giuseppe Laterza editore, collana Teatro. Reperibile sul sito dell'editore.

ALBERTO FONTANELLA SOLIMENA (66-69, 179°), nel numero scorso del Rosso Maniero, per errore, è stato indicato come "Solimene" (quale autore del libro "I Cadetti di Pizzofalcone", Stango Editore, reperibile sul sito dell'Editore).

MANUEL GRIMALDI (70-73, 183°) il 22-6-22 è stato eletto Presidente dell'Associazione mondiale degli armatori (Ics) organizzazione che rappresenta a livello globale le associazioni armatoriali nazionali. Corrispondenti a oltre l'80% della flotta mondiale. Manuel è il primo italiano ad assumere la guida dell'Associazione mondiale degli armatori, dopo averne ricoperto la carica di vicepresidente dal 2016. Inoltre dal 2001 al 2003 ha rappresentato gli armatori europei, come Presidente dell'Ecsa, European Community Shipowners' Associations, e dal 2013 al 2018 gli armatori italiani, come Presidente di Confitarma. Il 27-6-22, nella nuova veste di Presidente Ics, accompagnato dal fratello Guido, Presidente dell'Associazione Logistica dell'Intermodalità sostenibile (Alis), è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

VITTORIO TOMASONE (70-73, 183°), con Nino Petrone, ha scritto il libro "Racconti corsari. Un giornalista e un carabiniere raccontano". Rogiosi

editore. Reperibile su Internet.

NATALE CECCARELLI (71-75, 184°), Generale di Brigata dell'Aeronautica, Medico, il 2-2-22 gli è stata conferita la Medaglia d'argento di Benemerita, del Sacro Ordine Costantiniano Militare di San Giorgio.

CARMELO BURGIO (72-76, 185°), Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri, ha lasciato il servizio attivo. Ha scritto il libro "Battaglioni Alpini dai nomi bresciani", reperibile presso la Sezione ANA di Brescia. Gli utili andranno alla Sezione per il centro per disabili Nikolajewka, finanziato dall'ANA di Brescia.

ENZO BERNARDINI (74-77, 187°), Generale di Corpo d'Armata, l'8-6-22 ha assunto la carica di Comandante Interregionale Carabinieri "Podgora" in Roma, sostituendo il parigrado Carmelo Burgio (72-76, 185°).

GUGLIELMO MIGLIETTA (77-80, 190°), Generale di Corpo d'Armata (a 4 stelle), il 18-5-22 ha lasciato il comando della base Nato Nordc Ita con sede a Solbiate Olona (VA), per assumere il comando dell'Allied Joint Force Command con sede in Brunssum, Olanda. Alla cerimonia di insediamento, presieduta dal Comandante Supremo della Nato in Europa (Saceur) General Tod D. Wolters, era presente anche il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano Gen. C.A. Pietro Serino (74-78, 187°).

GIGI CHIAPPERINI (78-81, 191°) ha scritto il libro "Il conflitto in Ucraina. Una cosa troppo seria per certi generali ma specialmente per certi politici". Francesco D'Amato Editore. Reperibile su Internet.

FABRIZIO BARONE (80-83, 193°), Colonnello Pilota, dal 6-6-22 comanda la Task Force Italair di Naqoura (Libano).

LORENZO D'ADDARIO (80-83, 193°), il 6-4-22 è stato promosso Generale di Corpo d'Armata. Dal 18-5-22



comanda la base Nato Nordc Ita, con sede a Solbiate Olona (VA). Inoltre, su incarico del Ministro, è subentrato al gen. C.A. Guglielmo Miglietta (77-80, 190°) quale responsabile del progetto "Grande Nunziatella". Ha lasciato l' Allied Rapid Reaction Corps, Comando multinazionale a guida inglese, di stanza in Gran Bretagna.

PINO TEMPESTA (82-85, 195°), Colonnello, ha lasciato la direzione del Centro Amministrativo d'Intendenza (CAI) del Contingente Italiano in Libano.

MAURIZIO LANDI (83-86, 196°), Giornalista RAI, ha scritto il libro "Ricette per soli uomini", in Knot Edizioni, Collana Raccontami. Reperibile su Internet.

RAFFAELE DE CHIARA (84-87, 197°), Ufficiale della Guardia di Finanza, è stato promosso Colonnello con decorrenza dal 2013, dopo la più ampia assoluzione dalle accuse ascrittegli. Dal 2013, Raffaele fa l'Avvocato a San Benedetto del Tronto (AP), dove si è affermato nel campo del Diritto Tributario e Societario.

ROSARIO CORAGGIO (86-89, 199°) e la moglie Rossella Restivo sono campioni italiani di danze caraibiche, classe C, 45/54 anni.

ANGELO TEDESCO (86-89, 199°), Presidente dell'Associazione antiracket di San Vito dei Normanni (BR), il 9-4-22, assieme al sindaco Silvana Errico, ha organizzato il trentennale dell'Associazione cui hanno partecipato numerosi ospiti illustri.

ROBERTO COMO (88-91, 201°), Colonnello del Ruolo d'Onore, Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito, il 17-04-22 a L'Aia, Paesi Bassi, ha vinto la medaglia di bronzo nei 1500 metri IT3 agli Invictus Games 2022, giochi internazionali paralimpici dedicati ai militari che hanno contratto disabilità permanenti in servizio o per causa di servizio.

PASQUALE DI TOMMASO (91-94, 204°) il 20-21 maggio 2022 ha partecipato alla 100 km del Passatore (Firenze-Faenza), percorsa in 14h e 47min.

GIUSEPPE STELLATO (92-95, 205°), Colonnello, sarà il nuovo Comandante della Scuola Militare Nunziatella a partire da settembre p.v.

MARCO DE MASI (93-96, 206°) ha scritto il libro "Il mestiere dell'uomo. Perché la cultura umanistica fa bene all'impresa italiana". Luiss University Press. Reperibile su Internet.

ROBERTO FORLANI (93-96, 206°), figlio di Pio (68-71, 181°), Promosso Colonnello, comanda il Reggimento Savoia Cavalleria a Grosseto.

FRANCESCO LUONGO (96-99, 209°) il 10-4-22 ha partecipato alla Maratona di Rotterdam (42,195 km) conclusa col tempo di 2:53:37 (media di 4:07 min/km), migliorando il proprio personale sulla distanza. Il prossimo obiettivo è la mezza maratona di Valencia, ad ottobre.

RENATO CARTESIO (01-04, 214°), Capitano, dal 4-7-22 è effettivo al Comfopsud, Palazzo Salerno, Napoli.

GIANLUCA PARENTE, (04-07, 217°), Ingegnere Biomedico, ha lasciato la Dxc Technology (Napoli). Dal 16-5-22, è Dirigente della McKinsey & Company a Roma.

STEFANO SERIO (08-11, 221°), Capitano, dal 5-3-22 comanda la Compagnia della Guardia di Finanza di Luino (VA).

MATTIA SIENA (09-12, 222°), il 10-5-22 ha giurato da Avvocato presso l'Ordine degli Avvocati di Milano.

SALVATORE MALATINO (10-13, 223°) il 27-5-22, nel palazzetto dello sport di Pescantina (VR), ha disputato e vinto il suo primo match da pugile professionista.

ANTONIO DAVIDE VITTORIA (11-14, 224°) il 30-5-22 si è laureato in Medicina e chirurgia presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli.

GASPARE FORTINI (13-16, 226°), Tenente, è in forza alla Nunziatella.

ROBERTO GALLO (16-19, 229°), Maresciallo dei Carabinieri, 9° Corso Triennale Marescialli, il 30-6-22 ha conseguito la laurea in Scienze Giuridiche della Sicurezza.

MARCO FINAMORE, ANDREA DELLE DONNE, ANGELO SCACCIA, ARIANNA D'ANGELO, ETTORE LUCA MAGLIOCCA, ROBERTO FRANCESCO CONTE, EMANUELE BARRA, LUCA GERVASIO, ANTONIO AULETTA (18-21, 231°), allievi del primo anno dell'Accademia di Modena in licenza pasquale dal 12-4-22, previ accordi con Franco Sciascia, Vicepresidente nazionale, e autorizzati dal loro ex Comandante col Ermanno Lustrino, invece di rientrare nelle loro residenze, sono andati in treno a Napoli per salutare il Comandante e la Bandiera e per rivivere i loro trascorsi al Rosso Maniero.

MARIA TERESA BENCIVENGA (19-22, 232°), Allieva Scelta, ha vinto il

premio "Generale Parisi" (prima edizione), consegnatole il 28-5-22, in occasione del Mak Pi del 232° Corso, dal Sindaco di Moliterno (PZ) Antonio Rubino.

ROBERTO NICOLUCCI, Professore universitario, Direttore scientifico della Sala museale di storia arte e cultura della Scuola Militare Nunziatella, ha scritto i libri "Arte al Guinzaglio" e "Un occhio di riguardo", entrambi Roberto Nicolucci Editore.

LIETI EVENTI

UGO STARO (61-65, 174°), con la moglie Anna, il 31-5-22 ha festeggiato le nozze d'oro.

GABRIELE MARCIANO' (66-70, 179°), ha festeggiato il figlio Emanuele che ha conseguito il Master's Degree in Management con la tesi profit and purpose "The corporation of the future", presso la Escp Business School. Abbinata alla prima laurea, Emanuele ha poi conseguito il 22-4-22 la Laurea Internazionale Magistrale in "Business Administration" presso la facoltà di Economia di Torino.

FRANCESCO VOLLONO (76-79, 189°) il 14-2-22 ha festeggiato il figlio Lorenzo che si è laureato in Giurisprudenza con una tesi sul cyber-crime e la sicurezza informatica.

FEDERICO D'ARIA (93-96, 206°), con la moglie Angela Brosco, il 29-6-22 ha festeggiato la nascita del secondogenito Daniele.

IGNAZIO RICCARDO DURANTE (94-97, 207°), dall'8-10-21 Comandante del Cusdife, il 20-6-22 ha contratto matrimonio religioso con Vanessa Lai, presso la chiesa Martorana di Palermo.

LUIGI D'ANDREA (99-02, 212°), con la moglie Giada D'Errico, il 7-5-22 ha festeggiato la nascita del secondogenito Fabrizio.

PEPPE RUSSO (00-03, 213°) e Ilaria, il 25-5-22 alle 8:31 del mattino, hanno festeggiato la nascita di Beatrice.

VINCENZO D'ANNA (01-04), assieme alla moglie Maria Cristina, il 27-6-22 ha festeggiato la nascita della figlia Francesca Maria.

PIERLUCA BUONO (04-07, 217°), il 21-5-22 a Ischia, si è sposato con Laura Rantanen.

GIULIANO SAMMARIA (06-09, 219°), con la moglie Vanessa Moffa e la primogenita Camilla, il 22-5-22 ha festeggiato la nascita di Giulia.



Lo scaffale

a cura di **Giuseppe Catenacci**



Luigi Chiapperini – “Il conflitto in Ucraina – Una cosa troppo seria per certi generali ma specialmente per certi politici”.

Francesco D’Amato editore – S., Egidio Montalbino (Sa) – pagg. 138 - € 12,00

La guerra è una cosa troppo seria per lasciarla ai militari.

Questa celebre frase di Georges Eugène Eeniaraïn Clemtenceau ha ispirato il titolo del presente libro, come pure una serie di riflessioni e interrogativi su quanto sia effettivamente vera l’asserzione.

Il 4 febbraio 2022, davanti alle immagini dei bombardamenti e delle colonne di carri armati russi che penetravano in territorio ucraino, sono stati in molti a dover ammettere di non averli predetti.

E quali sarebbero le reali ragioni dell’attacco russo?

Il presidente Putin lo ha spiegato: smilitarizzare l’Ucraina e riprendersi territori indebitamente appartenenti a un Paese che in passato era parte integrante e importante della Russia e dell’URSS, e che negli ultimi anni si è proditoriamente avvicinato a Unione Europea, USA e NATO, cosa inaccettabile per la Russia.

Ma si tratta di meri alibi o di comprovate motivazioni? L’attacco all’Ucraina è stato deciso dai generali o del vertice politico? Come hanno agito le forze armate russe? E quali saranno le conseguenze di un’azione violenta la cui portata non si vedeva in Europa dall’ultima guerra mondiale?

Una pubblicazione ancora una volta che evoca la nostra Nunziatella di cui l’autore Luigi Chiapperini e l’editore Francesco D’Amato sono stati allievi il primo del corso 1978/81 ed il secondo nel 1988.



Paolo Gaspari – “Le avventure del carabiniere Ugo Luca”.

Gaspari Editore – Udine 2021 – pagg. 508 - € 29

Il volume riporta nelle sue 508 pagine le battaglie e le avventure di un semplice carabiniere del 1911 in Libia, promosse per merito fino al grado di generale, conoscitore del turco e dell’arabo che, in ben undici campagne militari, con le sue 5 medaglie d’argento, 2 di bronzo, una croce di guerra e 10 encomi solenni fu il carabiniere più decorato della storia. Tenente a Caporetto, il 26 ottobre 1917 salì il Matajur sei ore prima del tenente Rommel per portare l’ordine di ritirata. Miracolosamente incolume in decine di combattimenti in

Turchia e Spagna, dove fu mandato per evitargli dei guai in quanto rifiutava l’iscrizione al partito nazionale fascista. Medaglia d’argento della Resistenza, divenne nel 1949-1950 il comandante delle forze di repressione del banditismo siciliano che si conclusero con la morte del bandito Giuliano e la cattura di oltre 600 latitanti.



Pasquale Borrelli – Francesco Pignatelli di Strongoli – “Scritti sul «Romanzo Storico» di Pietro Colletta”

Ed. D’Amico – Nocera Superiore (Sa) 2022 – pagg. 142 - € 13,00

«Allorché lessi l’istoria del Reame di Napoli compilata dall’ex generale Pietro Colletta; io vi rinvenni tutt’altro di quel che potessi attendermi da un uomo di armi. Perocché de’ guerrieri è franco il carattere, schietto, disinvolto: e dove ad essi manca quell’aurea semplicità, quel brillante candore che distingue un Giulio Cesare, un Montecuccoli, un Davila, più facilmente trascorrono nel disadorno e nel rozzo, che nel’affettato e nel fiorito».

Così inizia la disamina di una serie di errori presenti nella Storia del Reame di Napoli raccolti da Pasquale Borrelli (1782-1849). Politico liberale ed intellettuale controcorrente, raccolte in un libretto mordace fin dall’ironico titolo.

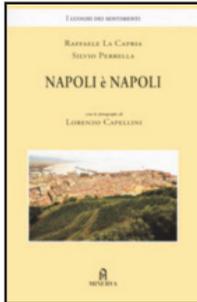
Riproduciamo questo rarissimo scritto assieme ai tre Discorsi critici redatti sullo stesso argomento dal Principe di Strongoli Francesco Pignatelli (1775-1853), generale che aderì alla Repubblica del 1799 e poi servì sotto Murat.

Queste due testimonianze di autori non certo tacciabili di simpatie “reazionarie” – come potrebbe accadere con le critiche a Colletta presenti nella celebre Epistola del Principe di Canosa o nei passi de I Borbone di Napoli al cospetto di due secoli in cui Giuseppe Buttà confutò gli errori di quello che ironicamente chiamava “eroe di Antrodoco” – servono a comprendere l’uso della storiografia falsificata come arma di propaganda.



Lo scaffale

a cura di **Giuseppe Catenacci**



Raffaele La Capria – Silvio Perrella – “Napoli è Napoli – con le fotografie di Lorenzo Capellini”

Ed. Minerva – Mig, Modena 2022 – pagg. 150 - € 18,00

Per Raffaele La Capria, Napoli è un’immagine mentale: che così configura nella presentazione del volume per ricordare i suoi 100 anni!

“Per me Napoli, l’immagine mentale che ne ho, non è soltanto quella della città, ma è sempre inseparabile dalla sua cornice naturale. Non c’è città al mondo, tranne forse Rio de Janeiro, che contenga più natura di Napoli. E perciò le sue strade nere di folla e l’aggrovigliato go-

mitolo dei vicoli del suo centro storico sono stati sempre collegati nella mia immagine alla Napoli-marina, alla Sirena Partenope che si distende nel Golfo ai piedi del Vesuvio, tra le isole e le penisole azzurre. Sotto le amene apparenze Napoli è stata sempre, per me, Natura primordiale e indomabile in contrasto con una plurisecolare Storia irredimibile; e questo contrasto è assurdo in me a valore di simbolo, è una chiave interpretativa per capire meglio la città, e il mio rapporto con essa.



Nino Petrone – Vittorio Tomasone – “Racconti corsari: un Giornalista e un Carabiniere raccontano”

Editore Rogiosi – Napoli 2022 – pagg. 199 - € 18,00

Il modo migliore per presentare questo libro è di farlo fare da uno dei due autori, Nino Petrone.

«“Scrivere le storie che conoscete” diceva un celebre letterato, forse Balzac. Ed io questo ho fatto, al meglio delle mie possibilità, sorretto da una memoria amica. Alla Memoria piace molto giocare: affonda, riemerge, fa bizzze e piroette, ti assale, ruota come una giostra impazzita. E’ una Nobildonna gioiosa e impertinente che si arrabbia solo quando la si snobba rivolgendosi subito al superficiale computer. Ma quando la cerchi sul serio, lei ricorda tutto e ti rende felice.

Io non so come, quando e perché mi siano venuti alla mente gli episodi che seguono, tutti scritti di getto a cavallo del io 80° compleanno privilegiando il. Contenuto alla forma, attento soprattutto a togliere o aggiungere una sola parola a quanto realmente accaduto. Del resto, un giornalista non scrive libri, un giornalista scrive articoli, preferibilmente corsari.

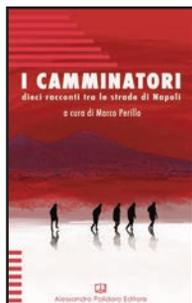
La contemporanea pubblicazione dei racconti di Vittorio Tomasone semplicemente mi onora. Proveniamo da due galassie professionali diverse ma ci unisce, tra l’altro, la visione dell’uomo e del Mondo nel loro eterno incrocio di storie, di passioni e di personaggi tanto variegati da volteggiare magicamente fra sorrisi e omicidi».

Il volume è stato presentato al Gambrinus di via Chiaia nel corso di un incontro-amarcord riuscitissimo che ha visto la presenza di Valerio Caprara e Maurizio De Giovanni. Diversi gli ex allievi presenti tra cui Domenico Ciruzzi (c. 1979/73) che ha letto e commentato alcune pagine del volume e Giuseppe Catenacci (c. 1953/56) che ha ricordato il merito della brillante carriera di Vittorio Tomasone (c. 1970/73) allo stampo made in rosso Maniero consegnando agli autori e loro presentatori, perché non ci fossero dubbi al riguardo, a nome del Presidente dell’Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella, Giuseppe Izzo (c. 1967/70), una copia del volume “Consigli di un militare a suo figlio del Barone D’Axxxx ad uso dei Giovanetti della Reale Accademia Militare”.



Lo scaffale

a cura di **Giuseppe Catenacci**



Autori veri “I Camminatori, i dieci racconti tra le strade di Napoli” a cura di Marco Perillo.

Alessandro Polidoro Editore – Napoli 2022 – Pagg. 170 - € 14,00

Dieci scrittori per un itinerario tra le strade di Napoli. Sull'esempio di maestri come Salvatore Di Giacomo, Giuseppe Marotta o Matilde Serao in questo volume firme note della narrativa partenopea degli ultimi anni passeggiano insieme al lettore a caccia di sensazioni, storie, identità. Si cammina, si osserva, si riflette, si fa la conoscenza di qualcuno e poi, a un certo punto, accade qualcosa che stravolge la quotidianità: che sia un fatto accaduto o soltanto immaginato, un elemento attinto dalla realtà o da una semplice suggestione, darà adito a giornate fuori dal comune. Ci si potrà perdere tra tammorre sfrenate a San Gregorio Armeno, ammirare un suggestivo murale vicino Porta San Gennaro, indagare miti e leggende incise su muri e monumenti o incontrare figure in grado di ridefinire il rapporto con la città e le sue atmosfere.

Due dei dieci racconti riportano in qualche modo alla Nunziatella.

Quello di Monica Zunica, redattrice dei primi numeri del Periodico “Sud”, riedito dall'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella a far tempo dal 2003, e da Vittorio Del Tufo dal titolo “Io e Sergio tra le madri” da una puntata del Mattino, in quella che fu la sede della redazione di Sud, a Pasquale Prunas, ricavata da una stanza dell'alloggio del Comandante della Nunziatella.



Maurizio Landi – “Ricette per soli uomini – Racconti e quaderni di cucina”

InKnot edizioni – Napoli 2022 – pagg. 234 - € 15,00

Presentato nel corso di un incontro conviviale organizzato dalla Sezione Campania dell'Associazione Nazionale ex Allievi Nunziatella, con l'introduzione del Presidente della Sezione Natale Ceccarelli (c. 1971/75), il volume è stato “spiegato” per come segue dal suo autore l'ex Allievo Maurizio Landi del corso 1980/83.

“L'amore è poco più di un attacco di fame vitale e irrefrenabile, ma assolutamente incapace di essere altro che un moto compulsivo del corpo”.

“Ricette per soli uomini” è una raccolta di racconti che ha come protagonisti uomini adulti che provano a dare un senso alla propria esistenza nella perenne e affannosa rincorsa di passioni e amori, nel continuo alternare i ruoli che di volta in volta scelgono di interpretare, o sono costretti loro malgrado a subire.

Uomini malinconici, idealisti, sognatori, guerrieri che guardano teneramente al passato anelando a uno slancio vitale che vada oltre il breve tempo loro concesso. E in questo percorso fatto di incontri, di scelte, di giochi di seduzione, di rinunce e talvolta anche di rimpianti, il gusto dolce e amaro dell'amore si mescola con quello del cibo, da sempre capace di esaltare le mille sfumature dell'esistenza e spesso capace di rievocare ricordi lontani.

Brevi e intensi, lirici e cinici, delicati e piccanti, i racconti di Maurizio Landi descrivono la complessità del diventare adulti, con un sapiente gioco di umori e sapori che si sviluppa negli intrecci e condisce la narrazione anche attraverso la presenza di una ricetta al termine di ogni episodio.

Ne deriva così un ricettario di vita arricchito da un quaderno di cucina, capace di mescolare le pulsioni dell'esistenza con le abilità culinarie perché si sa “chi mangia bene ama bene” e, forse, solo così saprà godere la vita.



Lo scaffale

a cura di **Giuseppe Catenacci**



Italo Abate e Maria Grotta – “Procida - la mediterraneità dell’isola tra le memorie del passato per immaginare il futuro”

Edizioni Iuorio - € 16,00 – pagg. 208

Il volume miscelaneo dedicato a Procida è un testo che contiene editoriali scientifici di varie discipline e foto di opere artistiche realizzate per l’occasione su iniziativa della "Associazione Ambiente e Cultura Mediterranea" come contributo alle manifestazioni culturali previste per Procida capitale italiana della cultura 2022. Il progetto nasce per volontà di Italo Abate, Presidente della Associazione, e di Maria Grotta, Vice-Presidente della stessa.

Procida è stata individuata come simbolo della isolanità mediterranea e ad essa un folto gruppo di qualificati rappresentanti del mondo culturale ed artistico nazionale, anche di ambito universitario, ha offerto il proprio contributo in nome di un comune progetto culturale che si è arricchito di colori umani ed emozionali. La bella e profonda introduzione di Silvio Mastrocola, docente al Suor Orsola Benincasa, e la lucida e propositiva prefazione del binomio Abate-Grotta propongono al lettore la visione di un volume ricco di documentazione fotografica, in cui per la prima volta la peculiarità della piccola isola flegrea e i suoi mille volti nascosti sono stati studiati e proposti in un progetto unitario, quasi codificazione ufficiale di come storia, costumi, architettura, ambiente ed economia contribuiscano a qualificare la vera natura di questa isola un po’ritrosa ma ricca di linfe umane e culturali. Il suo futuro dipende dal modo in cui si saprà fondere ed utilizzare la storia del passato con le possibilità del presente, senza indulgere ad una sterile celebrazione dell’evento. Ed al futuro già guarda l’Associazione di Cultura Mediterranea che per l’anno 2023 ha messo in cantiere un progetto in linea con i suoi orientamenti istituzionali: "La donna mediterranea". Il domani è già oggi.

A “Procida capitale italiana della cultura 2022” non poteva mancare di certo un po’ di Nunziatella: così alla “bella e perofonda intruduzione di Silvio Mastrocola, già docente della Scuola Militare Nunziatella, si accompagnano le belle pagine di cesare Azan (c. 1961/64), altro professore della Nunziatella, dal titolo “Tra ricordi personali e memorie letterarie”.



Gigi Di Fiore – “L’ultimo re di Napoli – L’esilio di Francesco II nell’Italia dei Savoia”.
Ed. Il Giornale – Milano 2022 – pagg. 364 - € 11,50

“Mai Principe sopportò le avversità della fortuna con la fermezza silenziosa e la dignità di Francesco II. Colui che era stato o era parso debole sul trono, travolto dal destino, dalla ineluttabile fatalità, colui che era stato schernito come un incosciente, mentre subiva in catastrofe creata da mille cause incoscienti [...] ha lasciato che tutti i dolori umani penetrassero in lui senza respingerli, senza lamentarsi”.

Così Matilde Serao tratteggiò la figura disgraziata ed eroica di Francesco II di Borbone due giorni dopo la sua morte. Sbeffeggiato come “Franceschiello” dalla stampa risorgimentale, ricordato dai più come l’imbelle sovrano di un Regno delle Due Sicilie destinato al tramonto, Francesco è in realtà solo un ragazzo quando perde per sempre il trono su cui era salito da meno di due anni. Per i successivi trentatré vivrà in esilio. Ma è proprio in questo periodo che, negli anni trascorsi tra Roma e la Baviera, tra Parigi e Vienna, che si delinea il carattere di un uomo complesso, capace di riscattare con compostezza, sobrietà e intelligenza la sconfitta e la scomparsa di un mondo di cui fu l’ultimo sovrano.

Nel volume si trovano moltissimi riferimenti ad ufficiali educati nel Real Collegio Militare della Nunziatella che furono tra i protagonisti delle ultime pagine della storia dell’antico Regno delle Due Sicilie.

A tale ultimo fine basta far riferimento alla parte del volume che da conto delle fonti bibliografiche, agli archivi, alla filmografia alla sitografia ed all’indice dei nomi che occupa ben 23 pagine (da 342 a 365).



LA NUNZIATELLA IN VERSI
a cura di Giuseppe Catenacci e Giovanni Casaburi

*Lo Statuto - ve lo avverto -
a evitare confusione
non è quello di Carlo Alberto
detto già Costituzione*

*grazie dunque Generale
grazie dunque Maffettone
Presidente invero ideale
Segretario inver cannone*

*che anni fa si celebrava
con parata militare
nella quale sempre brillava
il Collegio Militare*

*grazie ai Soci e Consiglieri
qui presenti e a quelli assenti
noi eleviamo lieti i bicchieri
a quei tal Regolamenti*

*e neppur Regolamento
è da credersi che sia
quel famoso chiarimento
della legge in armonia*

*Viva sempre l'occasione
di vederci ad un simposio
col Consiglio in processione
venga o meno Totò D'Ambrosio*

*con il quale spesso l'Autore
riesce - voglia o non voglia -
a creare nel lettore
confusione che lo imbroglia*

*Con speciali sentimenti
chiude il vate conviviale
con i suoi ringraziamenti
e con quelli di Pasquale*

*Qui riuniti a ritrovarci
nella gaia compagnia
sempre lieti a rallegrarci
banchettando in allegria*

*Viva sempre, ognor più viva
questa nostra Associazione
che cordial, fresca e giuliva
fa ogni nostra riunione*

*siam felici in questo giorno
di riunirci qui vicino
questo è il dì che è sacro al corno
meglio qui che a San Martino*

*Viva questo e viva quello
a fare i nomi non è bello,
uno solo ve ne faccio
dite ognor: " Viva Brancaccio".*

A cura dei componenti del Consiglio Nazionale 1954/56
Presidente Silvio Brancaccio



LA NUNZIATELLA PER IMMAGINI

a cura di Giuseppe Catenacci e Giovanni Casaburi



Nella foto in alto un gruppo di ufficiali della Nunziatella ritratto negli anni '40 nel Cortile Vittorio Veneto.

(Gli ex Allievi veterani che dovessero riconoscere qualcuna delle persone ritratte sono invitati a darne comunicazione alla redazione di Rosso Maniero)



Roma anni '30

Mussolini in via dei Fori Imperiali passa in rassegna un reparto di allievi della Scuola Militare

